

# LA FAMIGLIA TRENTINA: 4 SCENARI AL 2050

Tesi di laurea di Lidija Žarković

Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale  
Corso di Laurea magistrale in Gestione  
delle Organizzazioni e del Territorio

Anno accademico 2014/2015



Foto: Señor Hans ([www.flickr.com](http://www.flickr.com)) rilasciata con licenza Creative Commons



Agenzia per la famiglia



La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili atta ad informare sui progetti attuati in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

**1. Normativa**

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (gennaio 2015)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)

**2. Programmazione \ Piani - Demografia**

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8 Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2013)
- 2.9 Rapporto di gestione anno 2013 (gennaio 2014)
- 2.10 Manuale dell’organizzazione (novembre 2014)
- 2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)

**3. Conciliazione famiglia e lavoro**

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6 Linee guida per l’attuazione del Family Audit (luglio 2010)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12 Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)

**4. Servizi per famiglie**

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4 Family card in Italia: un’analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)

- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2012*)
  - 4.7 Dossier politiche familiari (*aprile 2012*)
  - 4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2013*)
  - 4.9 Le politiche per il benessere familiare (*maggio 2013*)
  - 4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (*aprile 2014*)
  - 4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (*maggio 2014*)
- 5. Gestione/organizzazione**
- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 (*gennaio 2010*)
  - 5.2 Manuale dell'organizzazione (*gennaio 2010*)
  - 5.3 Comunicazione – Informazione Anno 2010 (*gennaio 2011*)
  - 5.4 Comunicazione – Informazione Anno 2011 (*gennaio 2012*)
- 6. Famiglia e nuove tecnologie**
- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (*settembre 2010*)
  - 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (*giugno 2010*)
  - 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (*ottobre 2010*)
  - 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (*ottobre 2010*)
  - 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (*ottobre 2010*)
  - 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (*aprile 2011*)
  - 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (*aprile 2011*)
  - 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (*aprile 2012*)
  - 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (*giugno 2012*)
  - 6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (*luglio 2013*)
- 7. Distretto famiglia – Family mainstreaming**
- 7.0 I Marchi Family (*novembre 2013*)
  - 7.1 Il Distretto famiglia in Trentino (*settembre 2010*)
  - 7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non (*marzo 2015*)
  - 7.2.1 Il progetto strategico “Parco del benessere” del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (*maggio 2014*)
  - 7.3 Il Distretto famiglia in Valle di Fiemme (*febbraio 2015*)
  - 7.3.1 Le politiche familiari orientate al benessere.  
L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (*novembre 2011*)
  - 7.4 Il Distretto famiglia in Val Rendena (*marzo 2015*)
  - 7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole (*aprile 2015*)
  - 7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (*marzo 2015*)
  - 7.7 Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (*giugno 2014*)
  - 7.8 Standard di qualità infrastrutturali (*settembre 2012*)
  - 7.9 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (*aprile 2015*)
  - 7.10 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (*settembre 2015*)
  - 7.11 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (*settembre 2015*)
  - 7.12 Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (*agosto 2014*)
  - 7.13 Il Distretto famiglia nella Giudicarie (*marzo 2015*)
  - 7.14 Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (*settembre 2014*)
  - 7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (*novembre 2014*)
  - 7.16 Il Distretto famiglia nella Paganella (*marzo 2015*)
  - 7.17 Welfare sussidiario (*agosto 2015*)
  - 7.18 Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (*agosto 2015*)

- 7.19 Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (*agosto 2015*)
  - 7.20 Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (*settembre 2015*)
  - 7.21 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (*ottobre 2015*)
- 8. Pari opportunità tra uomini e donne**
- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (*giugno 2012*)
  - 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (*maggio 2012*)
- 9. Sport e Famiglia**
- 9.2 Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (*settembre 2012*)
- 10. Politiche giovanili**
- 10.1 Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (*settembre 2012*)
- 11. Sussidiarietà orizzontale**
- 11.1 Consulta provinciale per la famiglia (*ottobre 2013*)
  - 11.2 Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013 e 2014, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (*novembre 2015*)

**Provincia Autonoma di Trento**

Agenzia per la famiglia, la natalità  
e le politiche giovanili

*Luciano Malfer*

Piazza Venezia, 41 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

[agenziafamiglia@provincia.tn.it](mailto:agenziafamiglia@provincia.tn.it) - [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)

A cura di: *Lidija Žarković*

Stampa: *Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento*



E' con vivo piacere che accolgo la richiesta di scrivere questa prefazione alla tesi di laurea "La famiglia trentina: 4 scenari al 2050", una completa e competente trattazione della famiglia di ieri, oggi e domani e i suoi scenari di sviluppo futuri.

La famiglia è cardine della società e, fin dalle origini, ha assunto una funzione costituente della collettività, non solo per la sua insita capacità di riproduzione fisica, ma anche per essere elemento propulsivo dell'ineludibile processo di socializzazione e di interrelazione tra generazioni, che sono pietra miliare del progresso di crescita dell'umanità. Il nucleo familiare è polo di riferimento in tutti i vari stadi della vita umana, visto che da esso dipartono e si alimentano le dinamiche relazionali, si trasmettono i principi basilari dell'educazione e i primi insegnamenti ai valori civili ed è garante dei bisogni di sicurezza e protezione dei suoi componenti. Inoltre, la famiglia tutela i propri figli attraverso la cura e l'offerta di servizi miranti al benessere familiare, dalla prima infanzia all'età adulta e alla vecchiaia, e si occupa del sostegno dei soggetti afflitti da malattie o con handicap, assumendo così un ruolo sussidiario rispetto alle funzioni dello Stato, a tratti carenti, nell'attivazione di sistemi di welfare.

Il lavoro compiuto dalla laureanda ha tratteggiato esaurientemente l'eterogeneo percorso compiuto dalla famiglia da inizio Novecento ai giorni nostri: dai problemi di mortalità infantile e sussistenza economica del dopo Guerra al 1970 con la legge sul divorzio, dall'emancipazione femminile ai problemi odierni, quali il calo delle nascite, l'aumento delle famiglie monoparentali e allargate ai problemi intergenerazionali.

Ora la famiglia si presenta con molte facce e dimensioni diverse, con nuove necessità e criticità. L'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento, che coordino dal 2011, anno della sua costituzione, ha voluto farsi Ente ricettivo di questi bisogni e ha inteso fissare la sua mission, fin dai suoi primi passi, nella pianificazione di un'azione organica con vari soggetti territoriali, tesa a lavorare "sull'agio" e non "sul disagio" delle famiglie. Cosa significa? Intervenire attraverso l'ideazione e diffusione di politiche di benessere familiare tese a prevenire i problemi all'interno dei nuclei familiari e a sviluppare, parallelamente, sul territorio una rete di organismi pubblici, privati, no profit, distretti famiglia e associazionismo familiare, sensibili a queste tematiche fino a divenire loro stessi soggetti attivi e propositivi di interventi e progetti volti a incidere sulle politiche di sviluppo del territorio in quanto territorio "amico della famiglia", in grado di accrescere la sua stessa economia e attrattività territoriale. Il welfare trentino ha stabilito un principio nuovo nel panorama nazionale dove le spese sociali non sono costi, bensì investimenti. Ed è da questa premessa, anche grazie al supporto legislativo della Legge provinciale 1/2011, che si è inteso creare un sistema integrato di politiche strutturali – trasversali a tutte le politiche provinciali - orientato al mantenimento del benessere familiare. Parte di quest'ultime sono state oggetto privilegiato di studio della presente tesi di laurea e, dunque, concludo con l'auspicio che questo lavoro accademico sia strumento e stimolo di ulteriore analisi e approfondimento di queste politiche familiari, affinché si rafforzi la loro identità di forza motrice del contesto sociale ed economico di un territorio.

Luciano Malfer  
Dirigente Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili  
Provincia autonoma di Trento



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Dipartimento di Sociologia  
e Ricerca Sociale

Corso di Laurea magistrale in Gestione delle Organizzazioni e del  
Territorio

***LA FAMIGLIA TRENTINA: 4 SCENARI AL 2050***

*Relatore: prof. Roberto Poli*

*Laureanda: Lidija Žarković*

anno accademico 2014/2015

## **Ringraziamenti**

Desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato nella stesura di questa tesi. Senza il loro aiuto difficilmente sarei riuscita a portare a termine il lavoro, anche se la responsabilità di ogni imprecisione è soltanto mia.

Ringrazio anzitutto il professor Roberto Poli (relatore) per la pazienza e per la disponibilità dimostrata nei miei confronti.

Proseguo con il ringraziare le persone che mi hanno accolta e seguita tra dicembre 2014 e marzo 2015, durante il tirocinio presso l'Agencia per la famiglia. Un tirocinio che mi ha permesso di approfondire temi direttamente legati all'oggetto di studio. In particolar modo, ringrazio la dott.ssa Francesca Tabarelli de Fatis e la dott.ssa Arianna Miriam Fiumefreddo. Grazie anche ai miei "testimoni privilegiati", ossia tutte quelle persone che hanno accettato di farsi intervistare da me, dedicandomi parte del loro tempo.

Infine grazie ai miei genitori, che non hanno collaborato alla stesura di questa tesi, ma collaborano da sempre con me.



## Indice

<b>Introduzione</b>	4
<b>1. La famiglia e la sua evoluzione</b>	6
1.1 <i>Fattore di trasformazione – Matrimonio</i>	11
1.2 <i>Fattore di trasformazione – Figli</i>	15
1.3 <i>Fattore di trasformazione – Istruzione</i>	19
1.4 <i>Le nuove famiglie</i>	21
<b>2. L'evoluzione demografica in Trentino</b>	27
<b>3. Il metodo degli scenari</b>	32
<b>4. Le politiche (familiari) della Provincia autonoma di Trento</b>	39
4.1 <i>Quadro generale</i>	39
4.2 <i>Le mosse della Provincia autonoma di Trento</i>	43
4.3 <i>Le politiche familiari della Provincia</i>	48
<b>5. La ricerca sul campo</b>	60
5.1 <i>Il Passato</i>	63
5.2 <i>Il Presente</i>	68
5.3 <i>Il Futuro</i>	74
<b>6. La famiglia e le sue principali variabili</b>	82
<b>7. Scenari</b>	95
7.1 <i>Scenario 1 (Creatività Liberalista, Identità Forte)</i>	95
7.2 <i>Scenario 2 (Creatività Liberalista, Identità Debole)</i>	97
7.3 <i>Scenario 3 (Creatività Socialdemocratica, Identità Forte)</i>	99
7.4 <i>Scenario 4 (Creatività Socialdemocratica, Identità Debole)</i>	101
<b>8. Conclusioni</b>	102
<b>Bibliografia</b>	106
<b>Sitografia</b>	107

## **Introduzione**

Il mondo è in costante evoluzione e con esso anche la nostra società. All'interno della società troviamo molte istituzioni e fra queste un ruolo molto importante è giocato dalla famiglia. In fin dei conti non c'è società senza famiglia, la coesione sociale nasce dalla e grazie alla famiglia [Libro bianco 2009].

La famiglia è da sempre un'istituzione fondamentale di tutte le collettività però allo stesso tempo è destinata a variare fra culture ed epoche. Se trovare una definizione univoca di famiglia è molto difficile, altrettanto difficile è definire i suoi confini, soprattutto al giorno d'oggi. La verità è che molte dimensioni della famiglia sono cambiate negli ultimi decenni. La famiglia è cambiata, è in declino per certi versi, ma non è scomparsa. Alla base di tutte le società c'è un qualche tipo di famiglia, anche se questa istituzione, come anche altri ambiti della società, sta attraversando un periodo di crisi. Proprio per questa sua centralità e criticità allo stesso tempo, ritengo importante capire il futuro della famiglia, i suoi mutamenti, le certezze e le difficoltà che la possono caratterizzare.

Come sarà la famiglia trentina del 2050? Per riuscire a rispondere a questa domanda ho intenzione di esplorare i futuri possibili che ci attendono attraverso il metodo degli scenari. Gli scenari servono per dare forma al futuro, non sono la realtà futura ma un mezzo per presentarla allo scopo di aiutarci a prendere decisioni migliori oggi [Arnaldi e Poli 2012]. Prima di arrivare all'esplorazione dei futuri però è importante esplorare i cambiamenti avvenuti nell'ultimo secolo, capire cos'è la famiglia, cosa rappresenta e come viene definita. In altre parole capire il suo passato e il suo presente per arrivare infine ai futuri possibili. Di conseguenza il primo capitolo sarà dedicato alle trasformazioni che hanno investito la famiglia nell'ultimo secolo. Il secondo capitolo invece sarà di carattere demografico in

quanto basato su dati passati, presenti e futuri relativi alla popolazione e al suo variare negli anni. Il terzo capitolo descriverà la metodologia seguita nella costruzione della ricerca, mentre il quarto sarà dedicato alle politiche familiari messe in atto dalla Provincia di Trento. Nel quinto capitolo saranno analizzate le interviste raccolte, per poi arrivare, nel sesto, alla definizione delle variabili più importanti. Nel settimo capitolo grazie a queste variabili saranno costruiti 4 scenari e infine nel capitolo conclusivo arriveremo a vedere le conseguenze che emergono da ogni scenario.

## **1. La famiglia e la sua evoluzione**

Secondo la definizione data dalla maggior parte dei dizionari la famiglia è un nucleo di persone unite da vincoli di sangue, giuridici o religiosi, che convivono. Quindi vivere insieme significa essere una famiglia. Tuttavia la coabitazione rappresenta solo uno tra gli indicatori della famiglia. Sono importanti anche le sue funzioni, che comunque tra le varie culture possono variare. Infine è altrettanto importante il vincolo che lega i membri di una convivenza [Naldini e Saraceno 2007]. A questo scopo è utile distinguere tra:

- gruppi domestici senza struttura
- gruppi domestici semplici
- gruppi domestici estesi
- gruppi domestici multipli.

Nel primo gruppo rientrano le convivenze tra fratelli, consanguinei senza vincolo di generazione, oltre a coloro che vivono da soli. Nel secondo troviamo i genitori con figli o coppie senza figli, ossia la famiglia nucleare. Nel terzo ai membri della famiglia semplice si aggiungono i parenti. Infine nell'ultimo gruppo troviamo più coppie coniugali con i loro figli [Laslett 1972]. La storia italiana mostra una varietà di strutture familiari in ogni epoca. I modelli di convivenza possono anche alternarsi lungo il ciclo di vita delle persone in base ai bisogni o alle attività economiche. Di fatto, la famiglia in Italia è cambiata nel tempo. Inoltre, è anche importante notare le variazioni legate ai diversi modi di raccogliere dati. Oggi l'Istat definisce famiglia l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. La famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

I vincoli di parentela sono importanti praticamente in tutte le diverse definizioni di famiglia; tuttavia vediamo che altrettanto rilevanti sono le dimensioni sociali, infatti:

La famiglia è un elemento costitutivo della società che svolge funzioni fondamentali: oltre alla riproduzione fisica dei suoi componenti, attiva il processo di socializzazione e di integrazione delle nuove generazioni; risulta essere inoltre un riferimento centrale per l'individuo nelle varie fasi dell'esistenza dato che in essa si sviluppano le relazioni primarie e vengono soddisfatti i bisogni di sicurezza e affettività dei suoi membri. I componenti adulti, attraverso il lavoro domestico e di cura, forniscono servizi finalizzati al benessere dei soggetti che ne fanno parte, sia in età infantile che nella vecchiaia e in condizioni di inabilità, assumendosi compiti sussidiari rispetto allo Stato in settori dove il sistema di welfare risulta carente [Sartori 2009, p. 135].

Sta di fatto che è molto difficile arrivare a una definizione univoca di famiglia e con il passare degli anni le tipologie familiari probabilmente continueranno a variare, così come sono variate negli ultimi decenni. Al giorno d'oggi prevale la famiglia nucleare o coniugale, formata dai genitori e dai figli, ma stanno aumentando le famiglie monogenitoriali e quelle unipersonali, quest'ultima composta generalmente da donne anziane. Sempre meno diffusa è la famiglia estesa, dove convivono più generazioni e quella multipla composta da più nuclei coniugali. Sono in aumento dall'altro canto le famiglie ricostituite (formate da genitori e figli avuti da precedenti unioni), le famiglie migranti o miste e le coppie che convivono senza sposarsi. In quest'ultimo gruppo rientrano sia le coppie eterosessuali, sia quelle omosessuali [Naldini e Saraceno 2007]. Possiamo in sostanza dire di essere passati dalla famiglia tradizionale estesa di inizio Novecento (formata da genitori anziani, da figli sposati e da nipoti dove il capofamiglia era responsabile dell'educazione dei più piccoli e dove avere tanti figli significava avere manodopera da impiegare in agricoltura) alla famiglia

nucleare e successivamente a nuovi tipi di famiglie. Si è trattato di un processo lento e difficile, segnato soprattutto dall'industrializzazione, che ha permesso ai figli di uscire di casa e trovare indipendenza economica. Dagli inizi del Novecento sono diminuite sia la natalità, sia la mortalità infantile ed è aumentata la speranza di vita. Tutto questo è stato possibile principalmente grazie al miglioramento delle condizioni igieniche, alla maggiore disponibilità di cibo e allo sviluppo della medicina moderna. Tuttavia la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio, sulla divisione dei ruoli fra coniugi e sulla centralità dei figli ha continuato a avere importanza fino alla metà del secolo scorso. Da allora però le cose hanno continuato a cambiare nella radice della persona, a livello legislativo e anche a livello culturale. Nel 1970 viene introdotto il divorzio come rimedio al fallimento della vita coniugale, successivamente viene sancita la parità dei coniugi nei loro rapporti reciproci e nel rapporto con i figli, le donne lavorano sempre più fuori casa e si afferma loro desiderio di realizzazione professionale [Capotosto 2014].

Nonostante queste trasformazioni però non possiamo parlare di declino della famiglia. I modi di vivere la famiglia sono cambiati, come vedremo meglio più avanti, a causa di molti fattori, ma parlare di fine della famiglia è improprio anche perché dal secondo dopoguerra ad oggi in Italia c'è stato un aumento delle famiglie superiore a quello della popolazione. Il dato però non deve trarre in inganno in quanto questo fenomeno si è verificato anche grazie a fattori come: allungamento della vita media, riduzione delle famiglie estese, incremento dei divorzi e nuove forme di convivenza. Inoltre, la decisione di sposarsi, con il passare degli anni, continua ad essere sempre più posticipata. Le nuove generazioni escono più tardi di casa a causa del protrarsi dell'iter formativo, della precarietà del mercato del lavoro, di un mercato immobiliare rigido (affitti costosi),

ma anche a causa di forti legami familiari. Sorprendentemente, aumentano anche i divorzi a causa dell'occupazione femminile, che rende difficile conciliare famiglia e lavoro. Le donne successivamente tendono a formare famiglie monogenitoriali, gli uomini invece preferiscono convivere con una nuova compagna o tornare nella famiglia d'origine. Oltre a posticipare il matrimonio, le donne tendono anche a posticipare la decisione di diventare madri. Questa decisione, più che voluta, sembra essere imposta dal percorso formativo e da motivi economici. Tuttavia il risultato è che oggi si fanno figli in età più avanzata rispetto a cinquanta anni fa e di conseguenza se ne fanno di meno dato che il periodo procreativo si accorcia. Per tutte queste ragioni la donna oggi sembra essere molto attiva sia nella vita pubblica, sia in quella privata. Questo però fa sì che abbia anche un carico di lavoro maggiore rispetto al passato. Infatti, la maggior parte delle donne si dedica più degli uomini al lavoro domestico, alla cura dei figli o degli anziani. Anche se entrambi i coniugi sono attivi sul mercato del lavoro e vi è una maggiore condivisione del lavoro domestico tuttavia l'ambito familiare rimane ancora tipicamente femminile [Sartori 2009].

Come afferma Christina Hardyment [1998], la famiglia con il passare del tempo si evolve e la struttura e le dinamiche si adattano alle circostanze. Questo è inevitabile in fin dei conti. Quando cambia la società, con essa cambia anche la famiglia. Certo ci sono cose che non potranno mai cambiare, le persone, per esempio, continuano a sposarsi e fare figli anche se decisamente meno rispetto alle generazioni precedenti. L'aspettativa di vita è aumentata e continua ad aumentare grazie ai progressi compiuti nel campo delle nuove tecnologie e soprattutto della cura e prevenzione delle malattie. I metodi di controllo delle nascite, se da un lato hanno ridotto la natalità, dall'altro hanno permesso alle

donne di vivere meglio e più a lungo. Le tecnologie, elettrodomestici in particolare, hanno ridotto il tempo necessario per la cura dei figli e le faccende domestiche, in altre parole le ore dedicate alla casa sono diminuite per le donne e di conseguenza è cambiato il loro ruolo nella società. Le nuove tecnologie hanno cambiato anche il modo di rapportarsi non solo all'interno della famiglia, ma anche al di fuori di essa. La televisione se da un lato tiene la famiglia unita ogni sera davanti al programma preferito, dall'altro soffoca la socializzazione. Facendo un confronto col passato vediamo che sono cambiati anche i valori trasmessi attraverso questo mezzo. Se negli anni Ottanta l'intento era far passare valori patriottici e tradizionali, oggi prevale la tolleranza e l'accettazione di modi di vivere diversi [Hardyment 1998]. Pensiamo per esempio al divorzio, alla convivenza o all'aver figli fuori dal matrimonio. In passato erano fenomeni inaccettabili, condannati socialmente, poi con il passare degli anni le cose iniziano a cambiare. Negli anni Ottanta ci troviamo di fronte a un'apertura mentale maggiore, per arrivare ai giorni nostri dove il divorzio non rappresenta più la morte sociale e dove sono in aumento i secondi matrimoni e le relazioni non istituzionalizzate. Questa tolleranza maggiore è stata possibile anche grazie ai mezzi di comunicazione [Hardyment 1998]. All'interno dei rapporti familiari nell'ultimo secolo però sono cambiate pure altre cose che vale la pena sottolineare. Essere genitori oggi è diverso dall'esserlo stati negli anni Settanta. Per esempio, all'epoca attuale i padri sono molto più affettivi nei confronti dei loro figli rispetto a quanto lo fossero stati i loro padri, tanto che spesso sentiamo parlare di "nuovi padri" in contrasto con le figure autoritarie del passato. Il nuovo padre è un educatore del figlio al pari della madre, più consapevole, responsabile e disponibile ad aiutare la compagna nelle faccende domestiche e nella cura dei figli rispetto alle generazioni precedenti



[Sartori 2009]. Per quanto riguarda i figli bisogna sottolineare che è cambiato anche il loro ruolo all'interno della famiglia, principalmente a causa dell'istruzione scolastica. In passato la maggior parte dei bambini aveva un importante ruolo domestico, mentre oggi l'infanzia si riduce al gioco e allo svolgimento dei compiti. La scuola ha guadagnato molta importanza nella vita dei bambini; tuttavia si è ridotto il tempo che i bambini trascorrono con i genitori, non solo a causa delle esperienze lavorative dei coniugi ma anche a causa degli impegni scolastici dei più piccoli [Hardyment 1998].

Da quanto detto è evidente che nell'ultimo secolo la famiglia ha subito numerose trasformazioni in termini strutturali e relazionali. Viene da chiedersi: quali sono i fattori principali che hanno portato a queste trasformazioni? Perché siamo passati dalla famiglia estesa alle convivenze, da tassi di fecondità tra i più alti d'Europa a tassi sotto il livello di sostituzione? Le principali trasformazioni che hanno investito e stanno investendo la famiglia saranno analizzati nei prossimi paragrafi.

### *1.1 Fattore di trasformazione - Matrimonio*

Il primo fattore di trasformazione può essere cercato e trovato nelle ragioni che portano al matrimonio. In passato il matrimonio era fondamentalmente un contratto economico tra le famiglie degli sposi. Nei ceti benestanti doveva assicurare alleanza e discendenza fra famiglie, mentre nei ceti rurali sposarsi significava sostanzialmente avere braccia in più da impiegare in agricoltura. In entrambi i casi quindi il matrimonio doveva garantire la sopravvivenza delle famiglie. Il coniuge era generalmente una persona simile socialmente, che veniva cercata nella stessa località o che aveva ad esempio un terreno adiacente. La

dimensione affettiva nel rapporto coniugale e nella scelta del coniuge era praticamente nulla. Con il passare degli anni però le cose iniziano a cambiare. A inizio Novecento l'amore era considerato pericoloso per le strategie familiari e proprio per questa ragione la scelta del marito o della moglie spettava ai familiari. Possiamo quindi con certezza affermare che nelle società del passato ha prevalso la razionalità sull'affettività. L'affettività che si è affermata negli ultimi decenni ha stravolto le relazioni familiari. La decisione di sposarsi è affidata ai diretti interessati e non più ai familiari, almeno nel mondo occidentale. La scelta del coniuge è una scelta libera e autonoma mossa, nella maggior parte dei casi, dal sentimento. L'amore romantico quindi oggi prevale sulla razionalità strumentale. Dall'altro canto quando gli affetti vengono a mancare lo scioglimento del rapporto coniugale è una opzione ragionabile. I divorzi oggi sono molto più frequenti che in passato perché la loro logica è la stessa del matrimonio. Se le persone decidono di sposarsi per amore, quindi liberamente, altrettanto liberamente scelgono di porre fine ai legami che non funzionano. Inoltre le donne ai giorni nostri sono economicamente più autonome e di conseguenza il divorzio non rappresenta più un disastro economico per loro. Bisogna però distinguere fra donne con un livello di istruzione medio-alto e di conseguenza inserite nel mercato del lavoro e donne con un livello di istruzione basso e economicamente dipendenti dal marito. Quelle che non hanno una loro indipendenza economica spesso scelgono di rimanere nel rapporto di coppia nonostante le difficoltà [Naldini e Saraceno 2007]. Da quanto affermato è evidente che i matrimoni del passato erano più stabili perché imponevano vincoli: familiari, economici, sociali. Questi vincoli erano più forti delle difficoltà che potevano incontrare i coniugi nel loro rapporto, anzi il rapporto era subordinato ad essi e anche per questa ragione il rapporto era difficile da

scindere. In altre parole valeva la regola del: “un matrimonio infelice è meglio di nessun matrimonio”. Con il passare degli anni la prospettiva viene completamente rovesciata tanto che già a meta degli anni Ottanta più del 90 per cento delle persone intervistate in una ricerca dichiara di non condividere questa affermazione, mentre solo il 10 per cento ritiene che il matrimonio deve durare tutta la vita [Hardyment 1998, p. 27].

Per quanto riguarda l'aspetto sociale pensiamo alla convivenza, all'aver figli illegittimi o alla decisione di non avere figli; tutti fenomeni visti come una deviazione rispetto al modello tradizionale di famiglia, in altre parole negli anni Cinquanta del Novecento erano visti come veri e propri peccati [Hardyment 1998]. Anche il divorzio era condannato socialmente se avveniva per ragioni di incompatibilità o mancanza d'amore, mentre era invece giustificato se avveniva per sterilità o infedeltà [Naldini e Saraceno 2007]. Un'altra causa molto diffusa che portava alla scissione del matrimonio era la morte. È vero che si facevano tanti figli, ma si moriva di più, morivano soprattutto le donne a causa della gravidanza e del parto. Questo spingeva gli uomini a ricomporre una nuova famiglia tanto che bambini nati da diversi matrimoni si trovavano non di rado a vivere sotto lo stesso tetto. È interessante notare che questa ricomposizione può accadere anche oggi, anche se per ragioni diverse; nel passato era la morte a separare i coniugi e a spingerli a ricomporre una nuova famiglia, quindi una ragione che sfugge alla volontà individuale, mentre oggi sono gli stessi coniugi a porre fine ai matrimoni che non funzionano tramite il divorzio [Naldini e Saraceno 2007, pp. 26-29].

Oltre all'aumento dei divorzi e a una maggiore tolleranza verso essi, sono in aumento anche gli altri fenomeni sopraccitati, che mezzo secolo fa erano percepiti come comportamenti sociali devianti. Infatti a fronte della riduzione dei matrimoni

troviamo l'aumento delle convivenze. È importante comunque distinguere tra le varie forme di convivenza dato che alcune sono volute, altre imposte. È considerata convivenza sia una unione prematrimoniale, che una unione libera scelta principalmente da coloro che non sopportano le regole, che una coppia di fatto impossibilitata a sposarsi a causa di matrimoni precedenti non ancora tradotti in divorzio [Anon. 2010]. Bisogna inoltre precisare che all'interno delle convivenze si riscontra una maggiore negoziabilità che nei matrimoni. Vi è una divisione del lavoro domestico più equa e maggiore autonomia dei due partner. Questo non sorprende visto che a scegliere la convivenza sono per lo più persone con un'elevata istruzione e donne con un'occupazione professionale. Queste caratteristiche si traducono in maggiore negoziabilità anche nei matrimoni tradizionali [Naldini e Saraceno 2007, pp. 111-112].

Infine è importante sottolineare che l'età media in cui le donne giungono al matrimonio continua a salire, aumentano le persone che scelgono di non sposarsi mai e le donne che scelgono di non avere figli. Ma perché questo accade? Principalmente a causa di motivi economici ma anche a causa dell'impossibilità anagrafica. L'aumento della partecipazione delle donne alla forza lavoro, assieme ai cambiamenti nell'educazione femminile e nei valori sociali tendono a posticipare la decisione di concepire il primo figlio [Gore 2013]. E quando realmente si ha il desiderio di concepire può essere troppo tardi. Quindi se all'inizio questa scelta può essere intenzionale, con il passare del tempo diventa una conseguenza non voluta visto che con l'aumentare dell'età della donna aumenta anche il rischio di infertilità [Lariccia e Pinnelli 2008].

Finora abbiamo parlato degli aspetti sociali inerenti al matrimonio ma non bisogna dimenticare la parte legislativa. L'Art. 29 della Costituzione riconosce la

famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio. Questo ci fa capire che ci sono differenze fra famiglie basate sul matrimonio e unioni non basate sul matrimonio. Infatti, le convivenze sono riconosciute nel diritto assicurativo e in quello penale, ma sono inesistenti dal punto di vista ereditario, assistenziale e pensionistico [Naldini e Saraceno 2007]. La capacità del governo di intervenire in questo campo avrà sicuramente ripercussioni sul futuro della famiglia.

### *1.2 Fattore di trasformazione - Figli*

Se il matrimonio negli ultimi decenni ha perso il suo carattere di investimento economico a discapito dell'affettività, lo stesso può dirsi per i figli, che da risorsa sono diventati costo. Un numero elevato di figli non è più lo scopo principale del matrimonio. Questo non significa che i genitori d'oggi siano meno affettivi, anzi accade il contrario. Il numero di figli diminuisce con l'aumentare della loro importanza affettiva. Nell'Ottocento si facevano tanti figli perché era elevata la mortalità infantile, in media ogni famiglia faceva il doppio dei figli di quelli che realmente sopravvivevano. I figli erano un bene non solo per la continuità della generazione, ma anche perché potevano rappresentare forza lavoro da impiegare fin dalla tenera età nell'impresa familiare. Inoltre con il passare degli anni diventavano una forma di assicurazione per i genitori, dato che si prendevano cura di questi ultimi quando non erano più in grado di lavorare. Il quadro delineato riguarda principalmente le famiglie meno abbienti, mentre per quelle possidenti i figli senza dote e eredità anche in epoca passata erano un sacrificio. Con l'affermarsi del modello di famiglia dei sentimenti e dell'educazione le cose cominciano a cambiare; il figlio viene procreato in quanto rappresenta un bene in sé ed è frutto di una scelta intenzionale [Naldini e Saraceno 2007].

Se l'Ottocento è stato il secolo della riduzione della mortalità, il Novecento diventa il secolo della riduzione della natalità [Treves 2001]. Questa stabilizzazione demografica ha accelerato il passaggio dalla famiglia intesa come unità di tipo economico–produttivo alla famiglia in quanto unità emozionale [Iozzi 2007]. Fenomeni come: prolungamento dell'iter formativo e regolamentazione del lavoro minorile hanno costretto le famiglie a controllare la fecondità. Il declino della fecondità in Italia iniziò verso la fine dell'Ottocento, prima nel Nord e nelle città più grandi, per coinvolgere qualche anno più tardi anche il resto della penisola [Naldini e Saraceno 2007]. Possiamo dire che:

Se le modalità di fare famiglia e di avere figli sembrano in forte mutamento e delineano un regime demografico nuovo e una società più complessa e variegata, il risultato di fondo non sembra cambiare, con il nostro paese inchiodato nella bassa fecondità e afflitto, di conseguenza, da un progressivo invecchiamento della sua popolazione [Mencarini 2011].

Infatti, dal 1950 ad oggi il tasso di natalità è in declino. Questo trend è riscontrabile in quasi tutti gli Stati europei, anche se nel caso italiano preoccupa una fecondità che scende sotto i livelli di sostituzione a fronte del crescente invecchiamento della popolazione. In Trentino il tasso di fecondità è superiore alla media nazionale, ma non a quella europea e comunque in declino rispetto a un secolo fa [Libro bianco 2009]. In molti casi non manca il desiderio di maternità bensì politiche in grado di conciliare la vita familiare con quella lavorativa. Nei paesi mediterranei le donne con un'elevata istruzione e che desiderano mantenere una occupazione sono costrette a ridurre il numero di figli o a scegliere di non averli [Naldini e Saraceno 2007]. Questo ci può far pensare che l'emancipazione femminile è inversamente correlata al tasso di fecondità, tesi

messa in dubbio dal modello scandinavo dove le donne lavorano di più e hanno più figli [Modena e Sabatini 2011].

In Italia il basso coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro, lo scarso coinvolgimento dell'uomo nel lavoro domestico, la scarsità dei servizi di cura per l'infanzia e la perdita del valore sociale della maternità sono i principali responsabili della riduzione della natalità [Mencarini 2011]. La decisione di diventare genitori richiede certezze economiche, mentre noi viviamo in una società dominata dalla precarietà. Certo ci sono forme di sostegno alla maternità, esistono strumenti formali e informali di conciliazione a sostegno della famiglia. Tra questi abbiamo: incentivi di natura finanziaria (es. assegni per il nucleo familiare) congedi parentali (entro l'ottavo anno di vita del figlio, concessi a entrambi i genitori per un totale di 10 mesi), lavoro part-time (a orario ridotto), i servizi di custodia (con importanti carenze di servizi per i bambini fino ai tre anni, mentre dai tre ai sei ci sono scuole dell'infanzia pubbliche e private) e infine troviamo la rete informale (solidarietà familiare, ossia nonni che si prendono cura dei nipoti mentre i genitori lavorano). Fra le varie modalità di conciliazione l'ultima è decisamente la più utilizzata a causa del costo elevato dei servizi di custodia e di un mercato del lavoro rigido in termini di orario di lavoro [Sartori 2009, pp. 135-183], ma anche e soprattutto a causa di una visione politica che tende a considerare le spese per le politiche di conciliazione come un costo e non come un investimento. Basta pensare che nel 2011 solo il 4,7 per cento del PIL è stato destinato a politiche di sostegno alla famiglia.

Le misure descritte rappresentano un sostegno alle coppie che i figli li hanno già, ma non bastano a stimolare la natalità, perché si tratta di misure a posteriori. Il problema della fecondità invece va combattuto dalla radice con politiche volte a

garantire più tutele alle donne precarie. Purtroppo un contratto di lavoro a termine implica per la donna gravida poche tutele e spesso conseguente perdita dell'occupazione. Per questa ragione le donne sono costrette a scegliere di non avere figli, concepirli in età più avanzata o non concepirli proprio. Il problema andrebbe affrontato in primis con politiche volte a ridurre la precarietà [Modena e Sabatini 2011]. Quanto detto ci induce a pensare che i bambini oltre ad essere un costo, sono un costo che continua ad aumentare. Prima non possono essere impiegati come forza lavoro, poi devono essere mandati a scuola, mantenuti fino a una certa età e adesso possono anche far perdere l'occupazione alla madre. I bambini con il passare degli anni hanno guadagnato diritti ma purtroppo a discapito dei soggetti che scelgono di averli.

Negli ultimi anni la famiglia ha subito notevoli cambiamenti strutturali e in termini di qualità dei rapporti tuttavia le disuguaglianze al suo interno rimangono, la quasi totalità delle donne si occupa della maggior parte delle faccende domestiche, anche se si intravede la partecipazione maschile come conseguenza del ruolo delle donne nel mercato del lavoro [Sartori 2009, pp. 227-230]. È evidente che rimane la divisione di genere, con l'uomo inquadrato più nella sfera pubblica e la donna in quella privata, ma questa divisione in passato era molto più marcata. Sposarsi e fare figli era l'unico mestiere affidato al gentil sesso. Avere tanti bambini, prendersi cura di loro e della casa significava essere una brava moglie. Il desiderio di realizzazione personale era inesistente; la donna doveva essere, sempre e comunque, subordinata all'uomo. Il passaggio dalla famiglia tradizionale a quella nucleare ha modificato le gerarchie all'interno della famiglia, è cambiato il ruolo di tutti i suoi componenti e di conseguenza anche della donna. Come afferma Iozzi [2007] "Il cambiamento della condizione della donna è dovuto in gran



parte alla diffusione dell'istruzione e al loro ingresso nel mondo del lavoro". Questi due fattori hanno permesso alla donna di avere anche un ruolo economico nella società, andando oltre quello sociale (materno) al quale era da secoli confinata. Tuttavia questi leggeri passi in avanti cominciarono a manifestarsi nella realtà solo verso la seconda metà del Novecento. In questo periodo cambiò innanzitutto il rapporto della coppia nei confronti della procreazione, diminuendo di conseguenza il numero di figli, che non erano più visti come un investimento; aumentò il numero delle donne iscritte alle scuole secondarie superiori, all'università e inevitabilmente aumentò l'occupazione femminile. È importante precisare che il modello descritto non vale per tutti, in quanto nel mondo ci sono ancora molte società dove le donne non hanno nessun diritto e dove la procreazione rimane la loro unica occupazione. Solo nei paesi economicamente progrediti le donne hanno la possibilità di farsi un'istruzione, un'opinione e di scegliere il proprio modo di vivere e anche in questi, come abbiamo visto, incontrano spesso difficoltà [Iozzi 2007].

In generale possiamo affermare che i cambiamenti che hanno investito la famiglia nell'ultimo secolo sembrano derivare dai cambiamenti che hanno investito la nostra società, cambiamenti da imputare all'emancipazione culturale delle donne [Iozzi 2007]. Proprio per questa ragione il terzo fattore di trasformazione della famiglia può essere rintracciato nell'istruzione.

### *1.3 Fattore di trasformazione - Istruzione*

Per secoli l'attività lavorativa ha coinciso con l'appartenenza familiare, la divisione del lavoro è stata una divisione all'interno della famiglia e il padre di famiglia era ovviamente l'amministratore di questa impresa. Nel Novecento con l'affermarsi della famiglia moderna si verifica anche la separazione della famiglia

dal lavoro. Come la maggior parte dei cambiamenti, anche questo coinvolge dapprima i ceti benestanti e successivamente le classi lavoratrici [Naldini e Saraceno 2007]. Il matrimonio tradizionale presupponeva l'inferiorità sociale delle donne nei confronti dei mariti, ma con la diffusione dell'istruzione e del lavoro femminile il quadro familiare cambia. Il lavoro retribuito permette alle donne di sopravvivere, anche senza la necessità di sposarsi e a quelle che scelgono di sposarsi da comunque una maggiore autonomia e autorità all'interno della coppia, tanto che un eventuale divorzio per queste donne non rappresenta più la morte sociale [Zanatta 2008, pp. 13-14].

Dagli anni Settanta ad oggi la partecipazione delle donne ai livelli di istruzione più elevati è in continuo aumento, tanto che oggi presentano tassi di partecipazione agli studi superiori a quelli dei colleghi uomini. Questo dato era impensabile fino a nemmeno mezzo secolo fa. La scuola era una istituzione fondamentale per trasmettere competenze e valori sociali principalmente ai ragazzi. Oggi però le donne sono in un certo senso costrette a possedere titoli di studio elevati perché solo in questo modo riescono a competere con gli uomini, che sotto il profilo lavorativo sono sempre e comunque più avvantaggiati. Un'altra ragione che spinge la componente femminile a investire nell'istruzione è la possibilità di accedere, una volta conclusi gli studi, a occupazioni che offrono maggiore flessibilità sul lavoro [Sartori 2009]. Anche se il tasso di occupazione femminile, in Italia, è cresciuto di 10 punti percentuali a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo secolo, resta però inferiore rispetto alla media europea. La colpa va attribuita principalmente alle misure di welfare, che nei paesi mediterranei non favoriscono le donne. Tuttavia bisogna distinguere fra i diversi livelli di istruzione. In Italia vi è una progressiva integrazione delle donne nel

mercato del lavoro però questa maggiore integrazione riguarda soprattutto le donne più istruite. Infatti, le donne a bassa istruzione hanno accesso a lavori meno qualificati e meno remunerati e una volta che scelgono di avere figli tendono a uscire dal mercato del lavoro, mentre le donne con un diploma o una laurea mostrano maggiore continuità nel mercato lavorativo anche quando scelgono di costruire una famiglia. Attualmente sono in aumento anche le coppie a doppia partecipazione (dove entrambi i coniugi lavorano); questo modello rappresenta l'opposto al modello tradizionale del male breadwinner, ossia della famiglia dove la donna è casalinga e l'uomo procacciatore di reddito. La doppia partecipazione è riscontrabile principalmente nelle regioni settentrionali e fra le coppie più istruite. Oggi le differenze di status giocano un ruolo significativo anche per quanto riguarda l'educazione dei figli, in quanto le coppie più istruite trasmettono ai figli immagini di ruoli sessuali più flessibili, mentre coloro che nella vita hanno investito meno nell'istruzione tendono a tramandare ai figli un modo di vivere tradizionale [Naldini e Saraceno 2007].

#### 1.4 Le nuove famiglie

Finora abbiamo parlato dei fattori che hanno trasformato la famiglia. Grazie a questi cambiamenti siamo passati dalla famiglia tradizionale estesa alla famiglia coniugale moderna e infine ai nuovi modi di fare famiglia.

<b>1800</b>	<b>1900</b>	<b>2000</b>
<b>Famiglia tradizionale</b>	<b>Famiglia moderna</b>	<b>Famiglia frammentata</b>

Se il Novecento è stato caratterizzato dalla classica famiglia composta dai genitori e dai figli, il Duemila sembra il secolo nel quale non ci sarà un tipo di

famiglia dominante, ma più tipi di famiglie. Questo non significa assolutamente che la famiglia nucleare stia scomparendo, ma accanto ad essa si stanno affermando tante altre forme di essere famiglia.

Sempre più frequentemente i sociologi parlano di “famiglie” anziché di “famiglia”, appunto per indicare questa molteplicità di modi di vivere insieme e di esperienze familiari che l’individuo può attraversare nel corso della sua vita. Più che la dissoluzione o la crisi irreversibile della famiglia come luogo delle relazioni affettive e come gruppo sociale, l’uso del plurale sta dunque a significare le sue profonde trasformazioni [Zanatta 2003, p. 10].

La famiglia cambia volto e si adatta al mutamento sociale, ma rimane vitale nelle sue molteplici forme. In questo paragrafo analizzeremo proprio queste diverse forme del concepire e fare famiglia che stanno investendo tutto il mondo Occidentale e inevitabilmente anche il nostro paese. Fra queste abbiamo:

- famiglie di fatto
- famiglie con un solo genitore
- famiglie ricomposte
- famiglie unipersonali
- famiglie miste.

La famiglia di fatto, chiamata unione libera o convivenza more uxorio è generalmente formata da due persone, di sesso diverso o uguale, che vivono sotto lo stesso tetto, senza aver contratto il classico matrimonio. È interessante notare che la convivenza non è un’invenzione del nostro secolo in quanto esisteva in passato anche se i motivi della sua formazione erano diversi. Ancora una volta siamo passati da scelte imposte a scelte volute. Un tempo si conviveva perché erano presenti ostacoli esterni alle nozze, mentre oggi le coppie scelgono liberamente di convivere prima del matrimonio o in sostituzione ad esso. Anche

l'atteggiamento della cittadinanza e della legge nei confronti di questo fenomeno è cambiato; non è più un fenomeno deviante ed è in un certo senso regolato dalla legge, in quanto i figli nati all'interno di queste famiglie non sono considerati illegittimi. In Italia il fenomeno delle convivenze è in aumento, rimane però difficile arrivare a una stima precisa e comunque le dimensioni sono inferiori alla media europea. Facendo un confronto con le coppie coniugate vediamo che quelle che scelgono di vivere senza aver contratto matrimonio sono mediamente più istruite e più giovani. Sono in primis le donne con un'istruzione medio-alta e un'occupazione a scegliere per le famiglie di fatto. Ne derivano relazioni più paritarie, maggiore libertà e autonomia dei partner. Basandosi su questi principi le convivenze implicano anche minore fecondità rispetto alle coppie sposate [Zanatta 2008].

Come abbiamo precedentemente ricordato sono stati compiuti progressi in campo giuridico per quanto riguarda i diritti delle coppie di fatto (principalmente in tema di figli), ma non siamo ancora arrivati all'assoluta parità; per esempio, un convivente in caso di morte del partner non ha diritto alla sua pensione o eredità. Va comunque precisato che le misure variano da Stato a Stato e non vi è una regolamentazione europea uniforme. Forse non siamo arrivati alla totale equiparazione dei diritti tra le coppie sposate e quelle conviventi solo perché in quest'ultima categoria rientrano anche le famiglie omosessuali. Ma visto che il fondamento del matrimonio non è più la razionalità bensì l'affettività, la coppia omosessuale non dovrebbe stupire. In fin dei conti è difficile scegliere razionalmente di chi innamorarsi. Oggi le coppie omosessuali condividono con quelle eterosessuali la maggior parte dei fondamenti di coppia, in quanto al pari di quest'ultimi tendono ad innamorarsi e a desiderare di avere dei figli. Anche se le

coppie omosessuali sono in aumento e con esse l'accettazione della collettività nei loro confronti, in tema di diritti l'Italia rimane in fondo alla scala europea [Zanatta 2008].

Le motivazioni che stanno alla base delle convivenze sono cambiate negli anni e lo stesso si può dire per gli altri tipi di famiglia. Infatti se un tempo le famiglie monogenitoriali erano imposte dalla vedovanza, oggi lo sono dalle separazioni, dai divorzi ma anche dalle scelte individuali. Generalmente il genitore solo è la madre alla quale viene affidato il figlio dopo la rottura coniugale. Quanto detto vale anche per le famiglie ricomposte, una volta denominate famiglie ricostituite e imposte dall'elevata mortalità femminile. Le seconde nozze dovevano servire a rimpiazzare i membri deceduti ed erano principalmente di carattere economico e sociale, mentre oggi i membri della nuova famiglia non si sostituiscono ma si aggiungono a quelli della vecchia composizione familiare. Le famiglie ricostituite o ricomposte si riscontrano principalmente nei ceti sociali medio–alti, fra gli uomini, in quanto le donne dopo la rottura coniugale privilegiano la libertà conquistata, nel Nord e nelle aree metropolitane. Per famiglia ricomposta intendiamo una coppia convivente in cui almeno uno dei due coniugi ha alle spalle un matrimonio interrotto per qualche ragione, incluse vedovanza e divorzio. Anche se le famiglie ricomposte sono in aumento (a ritmi contenuti rispetto alla media europea), bisogna distinguere fra coloro che scelgono di sposarsi per la seconda volta e coloro che dopo un matrimonio fallito scelgono di convivere. I tradizionalisti sono maggiormente attratti dall'istituzionalizzazione del rapporto, i meno conformisti dalla convivenza [Zanatta 2008]. Questi ultimi sono aumentati negli ultimi anni non solo per il rifiuto del matrimonio, ma anche a causa della legge italiana, che fino a poco tempo fa imponeva tempi lunghi per il divorzio.

Arriviamo ora alle famiglie unipersonali, ossia alle persone che vivono da sole. Vivere soli assume significati diversi a seconda dell'età. Per un giovane è una situazione di passaggio dalla famiglia d'origine alla nuova famiglia, per un anziano può essere la fase finale della vita. A differenza del passato dove vivere soli era associato alla solitudine e all'isolamento, oggi i giovani che scelgono di vivere soli sono in realtà persone con un'elevata istruzione, un'occupazione ben remunerata e non di rado hanno relazioni amorose stabili, ma in alloggi separati. Questo fenomeno viene chiamato "LAT", living apart together ossia vivere insieme separatamente. Il numero delle famiglie unipersonali è in costante aumento. Tale crescita va imputata anche alla componente anziana, ossia donne che sono mediamente più longeve dei loro mariti e che di conseguenza si ritrovano sole negli ultimi anni di vita. Infatti in Italia le famiglie unipersonali aumentano con l'aumentare dell'età. Anche per quanto riguarda gli anziani questa condizione non coincide con l'isolamento, anzi accade il contrario. Gli anziani italiani abitano generalmente vicino ai figli, dai quali sono sostenuti e ai quali forniscono sostegno, soprattutto quando si tratta di accudire i nipoti [Zanatta 2008].

Arriviamo infine alle coppie miste, dove uno dei coniugi è di nazionalità straniera. Queste coppie, a differenza di quelle in cui entrambi i coniugi sono di nazionalità italiana, sono in costante aumento e si riscontrano più frequentemente nelle regioni settentrionali, dove l'immigrazione appare più marcata. Si tratta principalmente di matrimoni di convenienza, matrimoni che hanno alla loro base un qualche tipo di interesse. Generalmente il coniuge straniero rappresenta una riserva per coloro che per vari motivi sembrano svantaggiati nel mercato matrimoniale italiano, mentre per una persona che proviene da un altro Stato il matrimonio con un cittadino italiano coincide, in molti casi, con il desiderio di

integrazione e acquisizione della cittadinanza italiana. Questi matrimoni presentano anche un elevato grado di fragilità e spesso si concludono con la separazione e il divorzio. La maggiore conflittualità si riscontra nelle coppie dove il marito è di fede islamica, principalmente a causa dei precetti che stanno alla base di tale religione che vede la donna subordinata all'uomo. Trovare un linguaggio comune anche in tema di educazione dei figli non è semplice. Si nota, tuttavia, una maggiore negoziazione in quelle coppie dove entrambi i partner hanno uno status sociale elevato. In queste coppie l'appartenenza a due culture costituisce per i figli un arricchimento [Zanatta 2008, pp. 119-128].

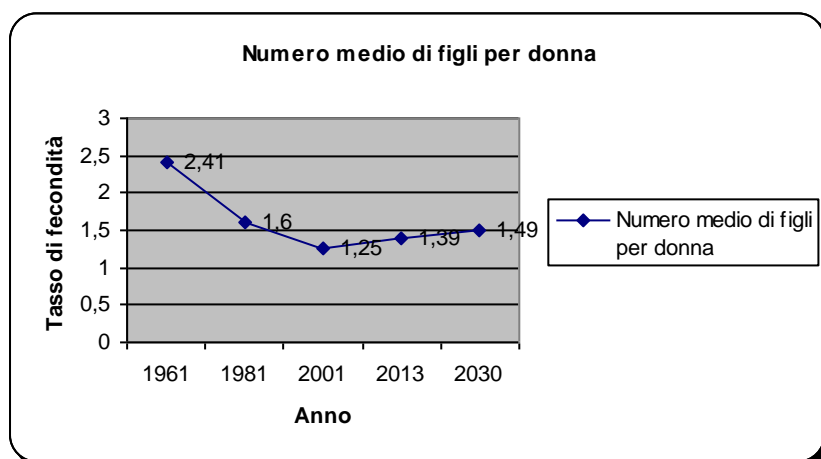
In questo capitolo abbiamo compiuto un breve viaggio nella storia, che ci ha portato dalle famiglie numerose ai numerosi tipi contemporanei di famiglia. Questo passaggio è stato possibile grazie ai cambiamenti che hanno investito la nostra società e che hanno avuto ripercussioni sulla famiglia. I matrimoni e i figli da fattori economici sono diventati elementi affettivi, mentre le donne hanno moltiplicato i loro ruoli nel mondo contemporaneo. Tutti noi siamo diventati più tolleranti verso modi di vivere considerati inaccettabili pochi decenni fa, ma anche molto più orientati verso se stessi e la propria realizzazione. Questo passaggio dal gruppo all'individuo ha portato al declino del matrimonio e della famiglia principalmente basata sui figli. I figli rimangono importanti, ma se un tempo erano l'unica cosa che bisognava fare nella vita ora sono "solo" una fra tante.



## 2. L'evoluzione demografica in Trentino

In ogni esercizio sul futuro è importante capire la demografia e la dinamica della popolazione studiata, per questo nel seguente capitolo analizzeremo dapprima la situazione italiana e poi in dettaglio quella trentina. L'Italia nel 2014 conta poco più di 60 milioni di abitanti con un saldo naturale negativo di ben 86.436 unità. La popolazione tuttavia, secondo alcune previsioni, è destinata a crescere fino al 2040 quando dovrebbe raggiungere quasi 64 milioni di persone per poi decrescere lentamente. Il numero degli stranieri è in costante aumento. Se nel 1961 gli stranieri residenti in Italia erano 62.780 e nel 1981 poco più di 200.000, con il nuovo secolo è stato superato il milione, per arrivare oggi a 5 milioni di persone.

I matrimoni sono diminuiti, passando dai 270.013 del 2002 ai 207.138 del 2012; sono aumentati però quelli in cui almeno uno dei coniugi è straniero. È aumentata anche l'età media degli sposi, sono aumentate le separazioni e i divorzi. A fronte di 11.796 separazioni e 17.134 divorzi del 1971 ne abbiamo rispettivamente 88.288 e 51.319 nel 2012. A conferma dell'invecchiamento della popolazione invece troviamo la speranza di vita alla nascita che continua a salire sia per i maschi, sia per le femmine, mentre il numero medio di figli per donna, dopo un lungo declino, sta risalendo.



Fonte: Istat

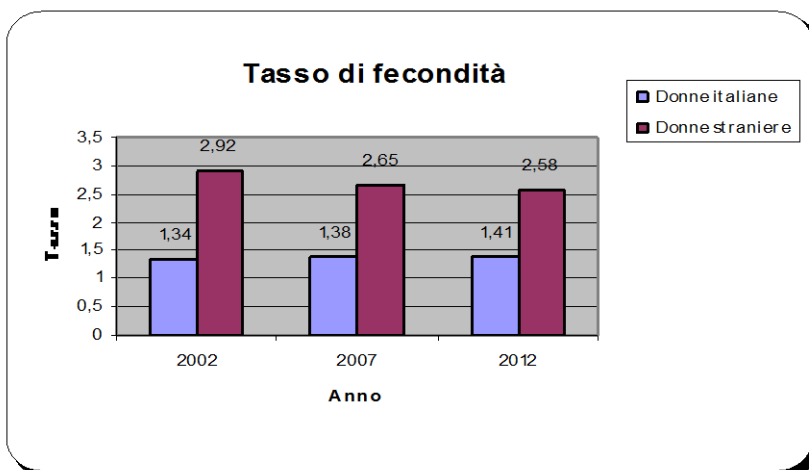
Questa curva è destinata a salire ulteriormente nei prossimi anni, anche se la fecondità rimane nettamente sotto il livello di sostituzione e sotto i livelli di mezzo secolo fa quando le famiglie numerose non erano una rarità. Oggi le tipologie familiari prevalenti sono le famiglie con figli (36%), a seguire troviamo le persone sole (30%), le coppie senza figli (19%), genitore solo con figli (9%), altro (7%) [Istat 2014].

Vediamo ora in dettaglio la situazione trentina. La popolazione residente in Provincia di Trento ammonta a circa 540.000 unità con un saldo naturale positivo. Di questi quasi il 10 per cento è costituito dagli immigrati, che nel 2002 erano solo 16.332, mentre oggi gli stranieri residenti nel Trentino sono ben 50.833. La popolazione dovrebbe aumentare nei prossimi decenni fino a toccare quota 659.473 nel 2050. Come per l'Italia, anche in questa regione sono aumentate le separazioni e i divorzi, mentre sono diminuiti i matrimoni. Per quanto riguarda questi ultimi bisogna fare la differenza fra matrimoni religiosi e civili, perché se è vero se sono diminuiti i primi è altrettanto vero che sono aumentati i secondi [Istat 2014].

La popolazione in età attiva costituisce i due terzi della popolazione totale della Provincia. I più numerosi sono i quarantenni e i cinquantenni, figli del baby boom, mentre i minorenni sono il 18 per cento. Le donne risultano più longeve degli uomini tanto che l'età media per le prime è 44,3 anni, mentre per i secondi 41,4 [Servizio Statistica 2014]. Grazie al miglioramento delle condizioni di vita e al conseguente allungamento della vita, l'età media continuerà a salire per entrambi i sessi tanto che nel 2030 potrebbe essere di 45,7 anni e due decenni dopo 47,9 [Istat 2014]. La conferma dell'invecchiamento della popolazione ci viene dall'aumento della popolazione che si trova nella fascia d'età più avanzata. Sono

in aumento sia gli anziani, che i grandi anziani. Se nel 1961 gli over 65 costituivano circa il 10 per cento della popolazione, siamo arrivati attorno a un quinto del totale della cittadinanza e probabilmente fra qualche decennio le persone in questa fascia d'età rappresenteranno un terzo della popolazione [Servizio Statistica 2009]. Lo stesso discorso vale per i grandi anziani. Se nel 1961 le persone nella fascia oltre gli 80 erano 4.293 e nel 1991 ben 11.655, probabilmente nel 2027 saranno 20.473. Per i piccoli accade il contrario (fascia d'età 0-4), dai 33.151 del 1961, siamo arrivati ai 21.445 nel 1991; le stime prevedono la stabilizzazione della cifra anche fra una quindicina di anni [Servizio Statistica 1998]. È evidente che aumenta la componente anziana e diminuiscono i più giovani; la popolazione over 85 è destinata a crescere dai 3,2 punti percentuali di adesso ai 7,6 del 2050, mentre la popolazione nella fascia 0-14 probabilmente passerà dal 15,2 del 2014 al 14 per cento del 2050. La speranza di vita alla nascita rispettivamente di 80,7 e 86,1 per uomini e donne salirà ulteriormente entro metà secolo a 86,5 e 91,8 [Istat 2014].

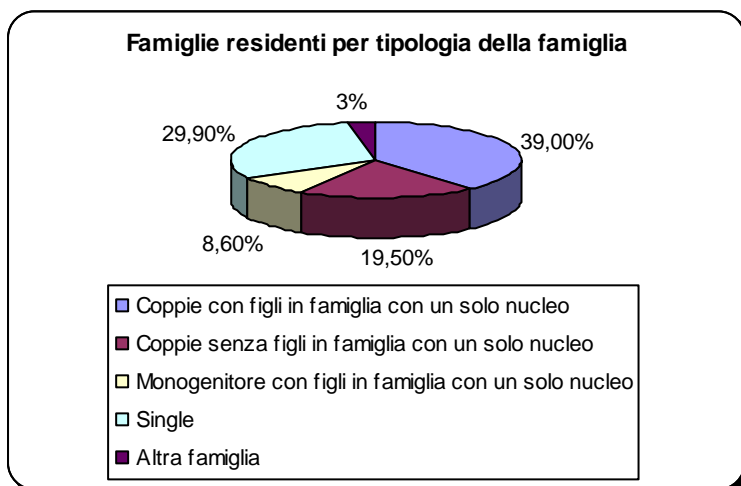
Con il prolungarsi della vita aumenta anche l'età media delle madri al parto. Dai 30,65 anni del 1962 arriveremo ai 33,51 nel 2027. Ci sono però differenze fra madri italiane e straniere, queste ultime mediamente più giovani. Anche per quanto riguarda il tasso di fecondità bisogna separare la componente italiana da quella straniera. E' vero che la fecondità delle donne straniere è in calo in questo secolo e quella italiana in aumento, tuttavia rimangono notevoli differenze.



Fonte: Istat

Nel 2012 il tasso di fecondità delle donne straniere era 2,58 mentre quello delle italiane “solo” 1,41. In generale va sottolineato che nel 1965 la donna media trentina partoriva 2,8 figli, mentre vent’anni dopo il secondo figlio era già una rarità, per arrivare alla media attuale (1,6), che è comunque sopra la media nazionale e che negli anni potrà addirittura salire arrivando nel 2030 a 1,72 e nel 2050 a 1,74 [Istat 2014]. Tale tasso anche in futuro vedrà la Provincia di Trento sopra la media nazionale.

Diminuisce il numero di figli e dall’altro canto aumentano le famiglie residenti. Dalle 111.571 del 1961 alle 230.580 attuali. Il dato non dovrebbe stupire più di tanto visto che aumentano e cambiano i modi di fare famiglia.



Fonte: Servizio Statistica

Il censimento si riferisce al 2001 e quindi se confrontato per esempio con quello del 1981 sono aumentati i single, le coppie senza figli, le famiglie monogenitoriali e le convivenze. Le famiglie con almeno 5 componenti se cinquanta anni fa rappresentavano un terzo del totale delle famiglie, a inizio di questo secolo erano solo il 5 per cento. Il numero medio di componenti per famiglia è sceso dal 3,6 del 1961, al 2,6 del 1990 e al 2,4 del 2001 a conferma della riduzione delle famiglie numerose [Servizio Statistica 2005]. Il numero delle famiglie dovrebbe continuare a salire in futuro principalmente a causa dell'aumento dei single. Si prevede infatti che le famiglie con un solo componente tocchino quota 90.000 e di conseguenza diventino il modo prevalente di fare famiglia, a seguire troveremo le famiglie composte da due persone (circa 80.000), quelle da tre e quattro che dovrebbero essere rispettivamente 60.000 e 50.000, e infine nemmeno 10.000 famiglie avranno cinque o più componenti [Servizio Statistica 2009].

L'evoluzione demografica descritta ci porta a concludere che il Trentino sotto la maggior parte degli aspetti analizzati è in linea con in resto del paese, tranne in un caso, ossia per quanto concerne la fecondità. Il saldo naturale trentino a differenza di quello italiano è positivo. Va comunque precisato che l'invecchiamento della popolazione e la riduzione della natalità sono fenomeni che riguardano questa regione. Tuttavia la natalità rimane sopra la media nazionale e secondo alcune stime tale trend continuerà anche in futuro.

### 3. Il metodo degli scenari

Per molte persone studiare il futuro significa fare le solite previsioni in ambito economico, tecnologico o sociale. Con il termine Futures Studies (trad.it Previsione Sociale) però si intende il tentativo di studiare il potenziale cambiamento nei prossimi 20-30 anni e soprattutto di esplorare i possibili futuri che ci attendono. Se gli storici documentano il passato, i giornalisti la cronaca, allo stesso modo i futuristi ci aiutano a capire cosa potrebbe accadere in futuro e come vorremmo che fosse. Questo non significa assolutamente predire il futuro ma piuttosto aiutare i



Fonte: SteirerMüller.eu Forschung

decisori a prendere decisioni più proficue oggi. In fin dei conti è meglio anticipare il cambiamento che rispondere ad esso. I metodi che usano i futuristi non mostrano la descrizione futura al cento per cento, servono piuttosto a illuminare le varie alternative, a evitare le trappole e a cogliere le opportunità. Infatti, studiare il futuro significa prepararsi ai cambiamenti, prevenire i disastri, capire il mondo di oggi, espandere gli orizzonti mentali, prendere decisioni migliori, aiutare le generazioni future e in qualche modo scegliere il nostro futuro [Glenn 2009a].

È importante sottolineare che il futuro viene evocato in maniera diretta o indiretta fin dall'antichità. Pensiamo per esempio ai più grandi filosofi o ai palazzi delle civiltà Maya e Azteche che erano costruiti per il futuro. Gli studi sul futuro ci spingono a porci alcune domande fondamentali sulla vita, tipo qual è il destino degli uomini sulla terra o cosa può portare il cambiamento. Oltre alle motivazioni filosofiche a sostegno di questo tipo di studi troviamo oggi soprattutto la velocità

dei cambiamenti (tecnologici, economici, sociali) e l'interdipendenza degli stessi [Barbieri Masini 2012].

Gli studi sul futuro, anzi sui futuri possibili, possono riguardare questioni su scala locale o scala globale, possono proiettarsi nel futuro più o meno lontano, con previsioni possibili o desiderabili, metodi di ricerca quantitativi o qualitativi. Secondo alcuni studiosi tuttavia non si tratta di una scienza; gli studi in questione non si servono di esperimenti per controllare le variabili, dall'altro canto però si servono di dati, informazioni, metodi che vengono usati anche nelle altre scienze [Glenn 2009a]. Questi studi dopo un primo sviluppo avvenuto a metà secolo scorso, hanno attraversato un periodo negativo, principalmente perché non erano stati in grado di prevedere la crisi energetica e quella economica che ne è seguita. Tuttavia, verso la fine degli anni Settanta abbiamo assistito a un nuovo slancio della disciplina. Il risveglio si è basato sulla possibilità di indicare percorsi alternativi verso il futuro e non più sulla predizione [Barbieri Masini 2012].

Per questo motivo quando si parla di Futures Studies è importante distinguere fra profezia e previsione. Alla base della profezia c'è il credo, ossia il soggetto che la pronuncia crede che un giorno diverrà realtà, mentre alla base della previsione c'è solo la possibilità che si avveri e non è assolutamente detto che accada. Coloro che credono che il futuro è solo ed esclusivamente nelle mani di Dio ovviamente non vedono positivamente la Previsione Sociale, mentre per i futuristi noi possiamo costruire il futuro attraverso le nostre azioni o le non azioni [Glenn 2009a]. In altre parole, visto che viviamo in un'epoca di grandi e interrelate trasformazioni, noi possiamo influire solo sul futuro ed è per questa ragione che, secondo Eleonora Barbieri Masini, i Futures Studies hanno ormai conquistato lo status di disciplina. Una disciplina che si pone di studiare le questioni fondamentali

della vita e le loro possibili evoluzioni. Siccome non esiste un singolo futuro, ma diversi futuri possibili, lo scopo del ricercatore è esplorarli per affrontare meglio il presente [Barbieri Masini 1993].

Esistono molti metodi dei quali possono servirsi i futuristi per esplorare i futuri alternativi, come per esempio il delphi che ha lo scopo di generare convergenza fra opinioni di esperti diversi o l'analisi dei trend che tende a privilegiare l'estrapolazione di dati e la loro successiva proiezione in vista di eventi futuri. Tuttavia, io nella mia ricerca mi servirò degli scenari per arrivare a costruire quattro futuri possibili relativi alla famiglia trentina. La nascita degli scenari, come metodo per studiare il futuro, può essere associata ai nomi di Herman Kahn e Anthony Weiner. I ricercatori negli anni Sessanta li utilizzarono allo scopo di esaminare il futuro dell'ordine mondiale, descrivendo le possibili alleanze delle più grandi potenze mondiali e il ruolo delle nuove tecnologie. Kahn e Weiner avevano previsto tre scenari dell'ordine mondiale per gli anni Duemila:

- il primo prevedeva un accordo tra gli Stati Uniti e l'ex Unione Sovietica per il controllo delle armi
- il secondo la perdita di controllo dell'Unione Sovietica sul blocco comunista
- il terzo la costruzione di nuove alleanze fra Stati.

Inoltre, avevano ipotizzato un importante ruolo delle scoperte scientifiche e tecnologiche nella società del Ventunesimo secolo in grado di permettere ai genitori di scegliere il sesso e le caratteristiche dei propri figli. Bisogna ammettere che hanno visto piuttosto bene. A livello delle organizzazioni, la prima a servirsi degli scenari fu la Shell (Compagnia Petrolifera Internazionale) con la pretesa di anticipare la crescita e la caduta del prezzo del petrolio. Oggi sia il settore pubblico, che quello privato può utilizzare gli scenari per vari scopi [Glenn 2009b].



Un'azienda che vuole innovare ed essere competitiva deve essere in grado di interpretare i segnali, predisporre all'ascolto, dotarsi di nuove competenze, creatività e soprattutto costruire scenari diversi dalla realtà presente in quanto il futuro non appartiene alle aziende troppo stabili [Battistella e De Toni 2012]. Il punto di partenza per l'organizzazione che mira a esplorare i futuri alternativi per trovare la strategia migliore è quello di porsi alcune domande fondamentali tipo:

- Cosa potrebbe succedere in futuro?
- Cosa possiamo fare a riguardo?
- Cosa stiamo facendo e soprattutto come? [Godet 2009, p. 10]

Gli scenari possono quindi essere applicati a vari ambiti, però è importante distinguere tra: scenari normativi e scenari esplorativi. Per quanto riguarda gli scenari normativi il punto di partenza è il futuro e poi a ritroso si costruisce il percorso che ha portato a quella situazione. Per quanto riguarda gli scenari esplorativi, invece, il punto di partenza è il presente, dal quale bisogna cercare di proiettare una serie di immagini sul futuro; lo scopo è esplorare i futuri alternativi. Noi non possiamo conoscere il futuro però possiamo influenzare alcuni suoi elementi. Le forze sociali, quelle naturali, le innovazioni tecnologiche e le scoperte scientifiche sono tutti aspetti che influenzano il futuro, ma quel che può maggiormente influenzarlo sono le nostre scelte [Glenn 2009b].

Lo scenario è uno strumento che mira a supportare le decisioni, la sua pretesa non è giungere a previsioni certe in quanto nessuno degli esiti descritti probabilmente si realizzerà esattamente come narrato. Gli scenari, più che altro, forniscono dati utili (quantitativi e qualitativi) per il processo decisionale [Sapio 2012]. Quindi non è importante se sono giusti o sbagliati in quanto la loro pretesa

è aiutare i decision makers a fare buone politiche oggi. E' importante però che siano:

- pertinenti
- consistenti
- plausibili
- trasparenti
- coerenti [Godet 2009].

In generale usiamo gli scenari per capire ciò che può o non può accadere, per rendere il futuro più realistico e quindi aiutare i decisori a sviluppare nuove strategie, ma anche per imparare a prepararci ai rischi e a cogliere le incertezze prima di prendere decisioni importanti. Possiamo dire che li usiamo per illustrare il possibile e l'impossibile. Esistono diversi metodi che vengono utilizzati per costruire scenari, alcuni semplici, altri più complessi, quantitativi e qualitativi. Per la maggior parte di essi è fondamentale comprendere il fenomeno studiato, i trend, le forze critiche del sistema, ciò che rimane stabile e ciò che muta [Glenn 2009b].

Per arrivare ad avere tante informazioni diverse e di conseguenza costruire gli scenari mi servirò delle interviste strategiche. Lo scopo di queste interviste è far parlare i "testimoni qualificati" cioè soggetti che ricoprono nella società un ruolo importante, direttamente connesso al tema studiato. L'ideale è coinvolgere persone che presentano punti di vista diversi in riferimento all'argomento studiato. L'intervista prevede un elenco di domande prestabilite a risposta aperta da presentare a tutti gli intervistati [Anon. S.d.]. Quando non ci sono statistiche che descrivono il futuro, il giudizio personale è il modo migliore per scoprire ciò che è ancora sconosciuto [Godet 2009]. Nel mio specifico caso, queste domande sono pensate ed elaborate in riferimento al futuro della famiglia. Una volta registrate e

trascritte, le interviste saranno ovviamente analizzate. Demaziere e Dubar individuano 3 atteggiamenti di fronte alle interviste di ricerca: illustrativo, restituivo, analitico. Quello che a noi interessa è l'atteggiamento illustrativo. Esso consiste nel fare un uso selettivo della parola delle persone al punto di asservirla alle esigenze della dimostrazione condotta dal ricercatore. Affermazioni diverse vengono illustrate da citazioni tratte da affermazioni trascritte e attribuite ai vari soggetti intervistati [Demaziere e Dubar 2000, p. 14]. Generalmente, l'atteggiamento illustrativo consiste nel commentare estratti di intervista, parafrasandoli. Si selezionano degli estratti per condurre un ragionamento e in questo modo presentare una tipologia, nonché rendere più arioso il racconto di ricerca. All'interno di questo atteggiamento troviamo 2 modi di analizzare le interviste. Il primo è l'analisi del contenuto, che consiste nel descrivere in modo oggettivo, sistematico e quantitativo il contenuto delle comunicazioni allo scopo di interpretarle. La descrizione del messaggio è effettuata a partire da categorie che consentono la segmentazione e la classificazione degli elementi di significato. In altre parole, si distribuisce il discorso in voci classificatorie o item. L'altra analisi è quella tematica, la quale si limita al contenuto dei messaggi, ai soli significati. Consiste nell'isolare in un'intervista dei temi allo scopo di compararli con altre interviste. Deriva dalla logica tassonomica, dove si cerca di collegare ogni intervista in un medesimo schema [Demaziere e Dubar 2000, pp. 16-22].

Vediamo ora in concreto le tappe di costruzione dei nostri scenari. La prima cosa da fare è ovviamente definire il soggetto, cioè fissare l'argomento di studio. Successivamente dobbiamo definire la finestra temporale, fare l'analisi della situazione (raccolta di trends, fatti rilevanti, informazioni da varie fonti, per esempio interviste strategiche), poi sintesi ossia organizzazione delle informazioni

in gruppi di trends simili. Dopo la sintesi arriviamo alla struttura vera e propria. A questo punto dobbiamo scegliere le due forze contemporaneamente più significative e variabili. In altre parole, dobbiamo costruire una griglia, una combinazione logica delle possibilità che possiamo avere per arrivare a quattro scenari diversi. Il passo successivo è rappresentato dall'inclusione e dalla narrazione; ogni scenario deve essere presentato in prima o terza persona, come un breve racconto di una o due pagine. L'ultimo passo consiste nell'applicazione alla situazione reale, situazione nella quale arriviamo a quattro futuri possibili [Godet 2009].

Bisogna infine sottolineare che è utile coinvolgere gli stakeholders, i cosiddetti portatori d'interesse, nel processo di costruzione, in quanto questo permetterebbe anche dopo un certo periodo di tempo la revisione degli scenari. La revisione può rivelarsi utile dato che viviamo nell'epoca di rapide trasformazioni, dove tutto cambia molto più velocemente di quanto crediamo e gli scenari dopo un certo arco di tempo possono rivelarsi obsoleti [Glenn 2009b]. In riferimento a una determinata analisi devono essere costruiti sempre almeno tre scenari, i quali devono avere forma narrativa, provocatoria, ma plausibile. Ovviamente devono contenere le variabili più rilevanti combinate tra loro. Lo scenario non è la realtà futura ma solo un mezzo attraverso il quale viene presentata con l'intento di illuminare l'azione presente alla luce di futuri possibili e auspicabili [Cinquegrani 2012].

#### **4. Le politiche (familiari) della Provincia autonoma di Trento**

L'attuale capitolo tratta il tema delle politiche familiari, non solo perché direttamente connesse alla famiglia, ma anche perché in Trentino la logica alla base di queste politiche è diversa dalle altre regioni d'Italia. Una logica non solo diversa, ma per certi versi innovativa che in tempi di crisi economico-sociale vede la famiglia come risorsa e soprattutto come strumento di crescita economica. Su questa visione si gioca anche il futuro della famiglia.

##### *4.1 Quadro generale*

La famiglia contemporanea è vista come un sistema vivente, altamente complesso, differenziato e a confini variabili, in cui si realizza quell'esperienza vitale specifica che è fondamentale per la strutturazione dell'individuo come persona, cioè come individuo in relazione (essere relazionale), nelle sue determinazioni di genere e di età, quindi nei rapporti fra i sessi e le generazioni [Di Nicola e Donati 2002, p. 16].

Secondo i due studiosi la famiglia è un modo di stare nella società e soprattutto di vivere la società. Famiglia come relazione sociale piena, relazione fra natura e cultura, fra pubblico e privato. Pensiamo per esempio al problema dell'aver figli. Un problema sicuramente soggettivo, che riguarda la coppia, tuttavia oggi viene regolato in maniera pubblica, molto più che un tempo. La famiglia è il sistema vivente per eccellenza che si allarga o restringe a seconda delle condizioni che trova e a seconda del contesto in cui vive. Per contesto si intendono gli insediamenti territoriali, il grado di divisione sociale del lavoro, i modi prevalenti della comunicazione e della produzione economica, nonché la forza dello Stato [Di Nicola e Donati 2002, p. 15]. Nell'analisi dei trend di cambiamento che hanno investito la famiglia, nella società contemporanea, è centrale proprio il riferimento

allo Stato. Lo Stato del benessere o welfare state. Questo perché le funzioni che un tempo erano assunte dal nucleo familiare come per esempio l'alfabetizzazione, l'assistenza sanitaria e materiale a soggetti non più in età lavorativa, ora vengono affidate alle istituzioni del welfare. Per questi motivi, negli ultimi anni, è cresciuto l'interesse dei politici e degli amministratori per la famiglia e le politiche familiari. Bisogna però precisare che è cresciuta soprattutto la preoccupazione per:

- l'aumento delle famiglie povere
- il calo della natalità
- l'invecchiamento della popolazione.

Questi tre fenomeni risultano interdipendenti, infatti l'invecchiamento della popolazione chiama in causa l'aumento dei costi per le pensioni e la denatalità, che a sua volta evoca la crescita delle famiglie unipersonali e il problema del costo dei figli. Quest'ultimo spiega in parte la crisi demografica, che in prospettiva renderà l'attuale sistema pensionistico insostenibile dal punto di vista economico [Di Nicola e Donati 2002]. In passato vi era una specie di patto fra lo Stato sociale che garantiva alle famiglie (tramite la partecipazione al mercato del lavoro dei componenti adulti) reddito e le famiglie che dall'altro canto garantivano allo Stato (tramite il lavoro riproduttivo) il ricambio generazionale. Questo meccanismo ha funzionato per un determinato periodo però ad un certo punto ha smesso di funzionare perché lo Stato sociale non è stato più in grado di garantire reddito su base universalistica. Come rimedio a questa rottura è emersa la necessità di realizzare politiche sociali per la famiglia. Ormai tutti i sistemi di welfare funzionano in riferimento a specifiche organizzazioni familiari. Il fatto che alcune forme familiari dipendano dai meccanismi redistributivi dello Stato sociale (es. famiglie unipersonali, in particolar modo gli anziani) e altre funzionino meglio,

dimostra che il welfare state, non intenzionalmente, favorisce la diffusione di alcune tipologie familiari [Di Nicola e Donati 2002].

A livello generale tra le iniziative che mirano a costruire una politica sociale per la famiglia, solo per citarne alcune, abbiamo: i congedi genitoriali, gli assegni un tantum alla nascita di un figlio e il pagamento delle utenze che tenga conto del carico familiare. Si tratta di un mosaico fatto di detrazioni, esenzioni, trasferimenti monetari che coinvolgono tutti i livelli di erogazione delle prestazioni. Tuttavia, la realtà è ben diversa in quanto non vi è un quadro di riferimento rispetto al quale delineare una politica per la famiglia. Inoltre, spesso le iniziative sono portate avanti dagli enti locali e solo in alcune regioni [Di Nicola e Donati 2002, p. 170]. La mancanza di un quadro generale di riferimento è da imputare a una serie di vincoli. Il primo vincolo è di tipo politico, riguarda la mancanza di consapevolezza del legame fra famiglia e economia nella fase di costruzione del sistema di welfare. Il secondo vincolo è legato a rallentamento della crescita economica, stasi demografica, invecchiamento della popolazione. Gli ultimi fattori più volte citati anche in precedenti capitoli, sono aspetti che minano l'impalcatura stessa dei sistemi di welfare. Per esempio per non appesantire la spesa pensionistica è necessario rallentare l'uscita dal mercato del lavoro, però così facendo si rischia di rallentare il ricambio generazionale. Si riconducono tutti i problemi sociali dello sviluppo e del sotto-sviluppo alla mancanza di lavoro, ma sono in atto potenti processi di de-localizzazione delle attività produttive. Si continua a far riferimento alla famiglia per la sua funzione di riproduzione sociale e culturale, ma dall'altro canto le famiglie appaiono sempre più fragili. Dagli esempi citati emerge la difficoltà dei sistemi di welfare a fare investimenti a lungo termine, mentre le esigenze di controllo dei bilanci pubblici sono immediate. Il terzo vincolo riguarda

la contrapposizione ideologica fra chi considera la famiglia a partire dal vincolo matrimoniale e chi la definisce a partire dal vincolo affettivo. Infine arriviamo al vincolo culturale, che tende a trascurare i bisogni della famiglia e a interpretare i segnali di cambiamento che l'hanno investita negli ultimi decenni più come rivelatori di crisi, che come indicatori di un mutamento vero e proprio. Nonostante queste difficoltà, sta emergendo la consapevolezza del legame fra benessere familiare e benessere collettivo [Di Nicola e Donati 2002, pp. 171-174]. Noi viviamo in una società caratterizzata dall'instabilità socio-economica dove aumentano i bisogni sociali, ma diminuiscono le risorse da destinare ai servizi di welfare. L'aumento della domanda di servizi socio-assistenziali è determinata non solo dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle persone sulla soglia della povertà, ma anche dall'aumento dei flussi migratori, che modificano la struttura sociale e infine dal venir meno della funzione di cura della donna a causa dell'emancipazione femminile. Stanno cambiando le esigenze della collettività, i modelli tradizionali di welfare vanno reinterpretati [Malfer 2011]. Si tratta di una consapevolezza che deve tradursi in scelte politiche a sostegno della funzione di mediazione della famiglia, mediazione pubblico-privato della quale parlavamo a inizio capitolo.

Gli interventi di politica sociale dovrebbero cercare di:

- armonizzare la vita familiare con quella lavorativa
- garantire maggiore tutela ai membri deboli della famiglia
- combattere la povertà, senza stigmatizzare le famiglie povere
- tenere conto della struttura differenziata dei bisogni familiari.

Siccome i bisogni, le strutture e le forme familiari variano fra le diverse regioni d'Italia, anche le politiche familiari si differenziano dal punto di vista territoriale.



L'assenza di una politica sociale comune per la famiglia rischia di ampliare ulteriormente il fossato tra Nord e Sud. Il fatto che le persone scelgano di sposarsi sempre più tardi e di concepire sempre meno figli sono scelte che stanno penalizzando ulteriormente tutta la nazione, dal punto di vista demografico e in prospettiva sul sistema pensionistico. Questi sono anche segnali di una società che non ha progettualità e che ha perso il senso del futuro scandito dall'alternanza delle generazioni. Progettare politiche sociali esplicite per la famiglia significa ricostruire il patto di solidarietà inter-generazionale [Di Nicola e Donati 2002] perché "il mondo non si chiude e non si limita ai semplici confini della nostra famiglia" [APF 2012].

#### *4.2 Le mosse della Provincia autonoma di Trento*

Possiamo con certezza affermare che l'attuale crisi finanziaria ha evidenziato ancora di più l'inadeguatezza del sistema sociale italiano, ma ancora una volta le cose variano da regione a regione. La Provincia autonoma di Trento, in particolare,

ha scelto di affrontare la crisi dando priorità a misure permanenti a favore delle fasce più deboli, puntando sulla piena promozione della famiglia e collocandola al centro delle proprie politiche. In tale ottica, e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale, viene superata la vecchia logica assistenzialistica. E si avvia un nuovo corso di politiche pubbliche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti, ecc...) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo [Libro bianco 2009, p. 4].

Già tra il 2004 e il 2007 la Provincia ha approvato due piani di intervento in materia di politiche familiari con l'obiettivo di qualificare il Trentino come territorio

“amico della famiglia”. Lo scopo era dar vita al Distretto famiglia ossia un ambito accogliente e attrattivo per le famiglie, in grado di offrire servizi che rispondono alle aspettative delle famiglie, e di conseguenza in grado di connettere le politiche pubbliche a sostegno della famiglia con quelle orientate allo sviluppo economico e culturale [Malfer 2011]. Nel 2011 il Consiglio provinciale di Trento ha approvato la legge n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”. Con questa legge, la Provincia ha attivato una serie di istituti di carattere strutturale a sostegno della famiglia. Questi istituti hanno il compito di garantire condizioni di agio alle famiglie, nonché benessere sociale. Obiettivo della legge è superare la vecchia logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà a favore di politiche che fanno della famiglia la forza motrice del contesto sociale. Per fare ciò si è voluto creare un sistema integrato di politiche strutturali orientato alle politiche di mantenimento del benessere familiare. Le politiche familiari sono anche integrate perchè non riguardano solo politiche sociali, bensì tutte le politiche del governo locale. Infatti possono incidere sulle politiche di sviluppo del territorio in quanto un territorio “amico della famiglia” può accrescere l’attrattività territoriale. Le politiche familiari mirano a:

- favorire l’assolvimento delle responsabilità familiari
- sostenere la genitorialità e le nascite
- rafforzare i legami familiari
- creare reti di solidarietà locali
- individuare precocemente situazioni di disagio dei nuclei familiari
- coinvolgere attivamente le organizzazioni pubbliche e private secondo logiche distrettuali, allo scopo di rafforzare il benessere familiare, la

coesione sociale e le dotazioni territoriali di capitale sociale e relazionale [PAT 2011, pp. 3-4].

Solo adottando nuove strategie e nuovi strumenti nel campo delle politiche familiari è possibile superare i modelli tradizionali di welfare e rispondere alle esigenze dei cittadini. Queste strategie non possono coinvolgere più solo i servizi istituzionali ma anche le famiglie, le associazioni, tutto il territorio in una partnership che va continuamente coltivata. Il welfare trentino ha stabilito un principio nuovo nel panorama nazionale dove le spese sociali non sono costi, bensì investimenti. Le politiche sociali sono investimenti sociali che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale. Di conseguenza, le spese sociali non sono unicamente redistributive e quindi economicamente improduttive, ma sono investimenti strategici in grado di generare valore e accrescere la competitività del territorio [Malfer 2011].

Questo cambio di paradigma è stato necessario perché la domanda di servizi e interventi sociali in Trentino è cresciuta negli ultimi anni. È cresciuta a causa dell'incremento della popolazione anziana, dell'aumento degli stranieri con problemi di integrazione, dell'aumento dei minori a rischio e delle famiglie che presentano fragilità economiche e sociali. Dagli esempi citati vediamo che i bisogni sociali non sono solo aumentati, ma sono anche sempre più differenziati. Il cambiamento nella struttura familiare con la progressiva riduzione della natalità è iniziato a partire dagli anni Settanta; un'ulteriore frammentazione dovuta all'incremento dell'occupazione femminile, delle separazioni, dei divorzi e delle famiglie monoparentali con figli si è verificato nella regione a partire dagli anni Novanta. Questi fattori hanno reso la famiglia incapace di dare risposta a determinate esigenze e inevitabilmente è cresciuta la domanda di servizi verso

l'ente pubblico. Un ente che ha deciso di non sostituirsi alla famiglia, ma di metterla al centro delle sue politiche. In fin dei conti la famiglia è il luogo di creazione dei legami primari e di sperimentazione delle relazioni personali, ambito capace di prestare funzioni di cura e di valorizzazione delle persone, ma allo stesso modo è una cellula economica fondamentale e il nucleo primario di qualsiasi welfare, in grado di tutelare i deboli e garantire cura. Lo è stata in passato quando nell'Italia contadina i figli erano una garanzia per la vecchiaia dei genitori e lo è stata anche successivamente quando è nato lo Stato sociale. Mettendo al centro delle proprie politiche la famiglia valorizziamo le sue molteplici funzioni. Ovviamente, tutto questo è possibile solo superando la logica assistenzialistica e agendo nei diversi settori (per es. casa, trasporti, lavoro, tempo libero, servizi) in cui la famiglia diventa l'attore principale. Le politiche familiari, infatti, non sono solo quelle che vengono chiamate come tali, bensì tutte quelle scelte che hanno conseguenze sulla vita delle persone, tipo le scelte a livello urbanistico, la conciliazione fra i tempi del lavoro e quelli della famiglia, le decisioni in materia di lavoro, mobilità, tempo libero. Queste politiche devono essere universalistiche e soprattutto in grado di creare una società moderna a misura di famiglia, in altre parole devono promuovere direttamente o indirettamente una cultura dei figli. La popolazione italiana ha una natalità tra le più basse al mondo. La natalità sarà uno dei fattori di cambiamento più importanti nei prossimi decenni, che modificheranno in maniera significativa gli equilibri politici ed economici del nostro continente, per non parlare delle conseguenze sul sistema di welfare. Secondo l'Istat nei prossimi 50 anni ci sarà un aumento di 5 milioni di persone con più di 80 anni. Nel 2045 gli ultra sessantacinquenni rappresenteranno una fetta importante della popolazione sia a livello nazionale, che a livello regionale,

nonostante i flussi migratori. Le cause dello squilibrio demografico sono da ricercare nella lentezza con cui si formano famiglie e nella minor propensione ad avere figli. Per alcune persone queste sono vere e proprie scelte, per altre sono conseguenze delle difficoltà economiche dovute a un mondo del lavoro sempre più precario, in particolar modo per le giovani donne. Alla luce di quanto detto servono politiche sociali e familiari in grado di far fronte all'aumento delle persone anziane da un lato e dall'altro in grado di favorire la nascita di nuove famiglie, soprattutto figli nella popolazione locale. In questo quadro diventa molto importante la relazione tra famiglia e lavoro. Il benessere individuale si gioca proprio sulla conciliazione. Tuttavia, l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i paesi europei per la consistenza delle proprie politiche familiari. In Italia conciliare la sfera privata con quella pubblica è più complicato che altrove dato che gli interventi sono limitati e discontinui. Per riuscire a conciliare famiglia e lavoro servono servizi a sostegno delle famiglie come per esempio: asili nido comunali, privati, aziendali e diverse modalità di organizzazione delle imprese ossia più flessibilità oraria, part-time, telelavoro, nidi aziendali e incentivi a congedi parentali [Malfer 2011].

Le risorse umane sono un elemento sempre più strategico per il successo dell'impresa, ma il conflitto tra la vita professionale e vita privata è una minaccia alla salute ed al benessere delle persone e allo sviluppo dell'impresa. Non sempre le aziende sono consapevoli del fatto che, senza un corretto equilibrio fra le due sfere, difficilmente le risorse umane vivono condizioni di benessere e possono contribuire al successo del business aziendale [Malfer 2011, pp. 94-95].

#### *4.3 Le politiche familiari della Provincia*

La Provincia autonoma di Trento si sta impegnando negli ultimi anni a sostenere le famiglie perché il nucleo familiare è il luogo dove si crea la cittadinanza attiva. L'idea che guida la strategia della Provincia di Trento è che solo grazie alla famiglia sana possiamo avere una comunità altrettanto sana. La famiglia adempie ad alcune funzioni fondamentali che vanno dalla socializzazione dei bambini alla cura dei malati e degli anziani. È il laboratorio di affetti e valori che spesso viene lasciato a se stesso e preso in considerazione solo come capro espiatorio ai malesseri individuali. Il Trentino valorizza la famiglia e cerca di renderla sempre più forte e stabile perché solo così avremo una collettività forte e coesa [APF 2012]. Come sottolinea Luciano Malfer "La famiglia è produttrice di beni economici, psicologici, relazionali e sociali che avvantaggiano in forma diretta o indiretta l'intera collettività" [Malfer 2011, pp. 102-103].

La Provincia e gli enti locali, come indicato anche dalla Legge provinciale sul benessere familiare, promulgata nel marzo del 2011, si impegnano a valorizzare la natura e il ruolo delle famiglie, a sostenere il loro diritto a svolgere le funzioni sociali ed educative, a promuovere la natalità anche con strumenti di promozione di politiche familiari strutturali, che prevenivano le situazioni di disagio o ne promuovano il superamento e che sostengono il benessere di tutti i componenti il nucleo familiare [APF 2012, p. 14].

Lo scopo delle politiche familiari è aiutare le famiglie a realizzare i loro progetti di vita e a costruire un legame forte con il territorio, un territorio in grado di offrire servizi rispondenti alle esigenze delle famiglie residenti e ospiti. Dal 2011 l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) coordina le politiche provinciali a favore della famiglia. Come più volte detto, lo scopo è superare la vecchia logica di sostegno alle famiglie in difficoltà, in favore

di una visione che considera la famiglia come forza motrice della società. Fra gli interventi economici promossi dalla Provincia autonoma di Trento e più precisamente dall'Agenzia per la famiglia abbiamo:

- Assegno di studio a favore degli studenti frequentanti istituzioni scolastiche e formative provinciali, paritarie e statali; l'ammontare dell'assegno, a fronte di spese scolastiche quali trasporto, mensa, libri di testo, alloggio, è determinato tenendo conto della condizione economica familiare ICEF e del merito scolastico, l'importo non può superare i 6.000 euro
- Assegno per la retta scolastica riservato a studenti frequentanti scuole paritarie site in Provincia di Trento; l'ammontare dell'assegno è calcolato in base alla condizione economica familiare ICEF
- Assegno regionale al nucleo familiare (provvidenza economica a favore delle famiglie erogata dalla regione Trentino Alto Adige, tenendo conto della tipologia di famiglia, del numero di figli e della condizione economica)
- Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori; assegno anticipato da parte dei servizi sociali al mantenimento dei minori che non è stato pagato dal genitore obbligato, quest'ultimo successivamente eroga la somma dovuta comprensiva di interessi maturati alla Provincia
- Contributo sul canone d'affitto rivolto ai cittadini residenti sul territorio della Provincia (agevolazione per l'abbattimento del canone di locazione degli alloggi locati sul libero mercato)
- Contributo alle famiglie numerose (minimo 3 figli) per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici
- Contributo per la copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli di età inferiore ai 3 anni, in regime di lavoro part-time

- Contributo regionale per la costituzione della pensione di vecchiaia
- Contributo regionale per la costituzione di una pensione complementare
- Borse di studio per studenti-atleti iscritti e frequentanti il secondo ciclo del sistema educativo provinciale delle istituzioni scolastiche e formative pubbliche e paritarie, residenti in Provincia di Trento e che hanno i requisiti scolastici, sportivi ed economici specificati annualmente
- Fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani
- Locazione alloggio pubblico a canone moderato
- Prestito sull'onore; prestito in denaro concesso senza interessi tramite i Servizi sociali delle Comunità a famiglie che si trovano in gravi difficoltà finanziarie
- Reddito di garanzia; sostegno monetario che integra la condizione economica del nucleo familiare, concesso quando il reddito del nucleo è insufficiente a soddisfare i bisogni generali della vita
- Testi scolastici (fornitura dei testi scolastici in comodato gratuito agli alunni della scuola secondaria di primo grado) [APF 2012, pp. 27-71].

Per quanto concerne le agevolazioni tariffarie troviamo le seguenti misure:

- Biglietto famiglia trasporto urbano, riservato a nuclei formati da 1 o 2 adulti e resto minorenni fino ad un massimo di 6 persone, istituito per il trasporto urbano di Trento, Rovereto e Pergine Valsugana, il costo del biglietto è pari al costo di 2 biglietti di corsa semplice
- Trasporto sui mezzi urbani di bambini in carrozzina/passeggino, questi ultimi hanno diritto a viaggiare gratis, naturalmente accompagnati da un adulto e purché non occupino posto a sedere
- Servizio di mensa scolastica



- Orario prolungato nelle scuole d'infanzia (3 ore oltre le 7 di ordinaria apertura della scuola)
- Tariffa famiglia per trasporto alunni; la tariffa viene calcolata in base al modello ICEF (indicatore della condizione economica familiare), il trasporto per il terzo figlio e oltre è gratuito, questo vale per la scuola dell'infanzia, elementare, media e superiore, senza il calcolo della condizione economica familiare si applica la tariffa massima
- Ticket sanitario gratuito per famiglie numerose (esenzione del pagamento del ticket sanitario a partire dal terzo figlio in poi)
- Tariffa famiglia musei; gli adulti che accompagnano i minori pagano l'intero importo, mentre i minori sono esonerati dal pagamento del biglietto [APF 2012, pp. 77-88].

Arriviamo ora ad un tema molto importante, accennato in precedenza, ossia la conciliazione famiglia-lavoro. In questo campo rientrano in primis i servizi socio-educativi per la prima infanzia, ovvero:

- Nido e il micro-nido d'infanzia
- Nido familiare servizio Tagesmutter
- Nido d'infanzia nei luoghi di lavoro
- Servizi integrativi al nido.

Questi servizi permettono alle famiglie di conciliare i vari tempi di lavoro e cura e soprattutto consentono alle donne di rimanere nella sfera pubblica, aumentando il tasso di occupazione femminile. Andando più in dettaglio vediamo che ciò che contraddistingue queste opportunità socio-educative è la flessibilità. Mediamente l'apertura del nido e del micro-nido d'infanzia è di 10 ore giornaliere dal lunedì al venerdì per dieci mesi. Ancora più flessibile è la Tagesmutter, un operatore

educativo formato, che generalmente presso la propria abitazione offre servizi di cura e educazione a bambini di età compresa fra i 3 mesi e i 3 anni. In espansione sono anche i nidi d'infanzia nei luoghi di lavoro e i servizi integrativi al nido. Nell'ultimo caso rientrano i centri per bambini e genitori, spazi di gioco e accoglienza pensati per la fascia d'età 0-3 anni. Questi luoghi sono veri e propri centri di aggregazione di bambini e genitori, luoghi dove gli adulti possono confrontarsi sui modelli educativi da adottare. In tema di conciliazione abbiamo anche:

- Buoni di servizio; titoli di spesa concessi dalla Provincia, che consentono ai titolari di acquisire, a fronte di un contributo equivalente al 10 per cento del valore nominale del Buono, servizi di cura e custodia dei figli fino ai 16 anni, questi buoni riducono i costi dei servizi usufruiti
- Consigliera di parità (è la figura istituzionale che promuove e controlla l'attuazione dei principi di non discriminazione fra uomini e donne in ambito lavorativo)
- Estate giovani e famiglia (database con tutte le proposte ricreativo-educative pensate per il periodo estivo, tali iniziative hanno lo scopo di conciliare i tempi per la gestione delle giornate dei propri figli)
- Iniziative per favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro delle madri disoccupate e delle lavoratrici al rientro dal congedo
- Interventi per favorire il coinvolgimento dei papà nelle attività di cura (per esempio il congedo parentale entro gli 8 anni di età del figlio in alternativa alla madre lavoratrice)

- Progetti sui regimi di orario con finalità conciliative; sperimentazione di interventi di riorganizzazione degli orari di lavoro per motivi di cura e assistenza
- Registro provinciale co-manager, il registro contiene l'elenco delle imprenditrici donne disponibili a sostituire altre imprenditrici che necessitano di una sostituzione temporanea.

Infine, per quanto riguarda la conciliazione famiglia-lavoro, c'è il Family Audit. Il Family Audit è una certificazione che le aziende possono conseguire adottando politiche di gestione del personale innovative, orientate al benessere e soprattutto ai bisogni di conciliazione famiglia e lavoro dei propri dipendenti. L'organizzazione pubblica o privata che utilizza il Family Audit introduce al proprio interno misure organizzative innovative volte a sostenere la conciliazione [APF 2012]. L'azienda che decide di attivare il processo di Audit lo fa partendo dalla convinzione che una politica gestionale consapevole dell'importanza della famiglia incida in modo positivo sull'organizzazione e sull'efficienza del personale. Attraverso l'Audit vengono individuati obiettivi e attività utili a migliorare la possibilità di conciliazione tra la sfera lavorativa e quella privata. L'organizzazione che impiega il processo Audit viene accompagnata a individuare, implementare e valutare la propria politica aziendale per la conciliazione, allo scopo di migliorare [Malfer 2011].

Anche in tema di nuove tecnologie la Provincia sta facendo la sua parte, cercando di aiutare tutta la famiglia a navigare in modo sicuro e consapevole. L'Agenzia per la famiglia organizza, in accordo con le scuole e le varie associazioni, iniziative di informazione e formazione sulle nuove tecnologie. Inoltre, è stato creato il sito [www.famigliaenuovetecnologie.org](http://www.famigliaenuovetecnologie.org) dove è possibile consultare esperti, materiale e in generale informazioni che possono essere utili a

tutti. I genitori con figli minorenni per proteggere la loro navigazione sul web possono usufruire del Giano Family, un servizio gratuito di sicurezza informatica. L'ultima importante iniziativa in tema di nuove tecnologie è Eldy. Il servizio è pensato per i più anziani, lo scopo del programma è aiutare i meno giovani ad avvicinarsi al computer.

Per quanto riguarda i servizi per bambini e ragazzi troviamo:

- Centri aperti e di aggregazione giovanile; i primi sono degli spazi socio educativi che offrono un servizio semiresidenziale diurno per minori compresi fra 6-14 anni, i secondi si rivolgono a tutti i ragazzi in età evolutiva appartenenti a un determinato territorio
- Politiche giovanili; la cura, il sostegno e la promozione delle nuove generazioni sono elementi fondamentali per le istituzioni che intendono promuovere uno stato di benessere generale che consenta ai giovani di diventare cittadini attivi (le linee programmatiche delle politiche giovanili sono in seno al Presidente della Provincia, mentre l'attuazione è in capo all'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili)
- Servizio civile (lo scopo è promuovere il coinvolgimento dei giovani in attività di solidarietà, impegno civile e di formazione della cittadinanza responsabile).

In tema di politiche promozionali fondamentale è il marchio "Family in Trentino", promosso dalla Provincia autonoma di Trento. Viene rilasciato a tutti gli operatori pubblici e privati che si impegnano a rispettare nella loro attività i requisiti validati da un'apposita Commissione e approvati dalla Giunta provinciale per



soddisfare le esigenze delle famiglie. Il marchio viene assegnato su base volontaria ad organizzazioni dotate di particolari confort per la famiglia. L'organizzazione interessata all'ottenimento del marchio deve compilare un modulo (domanda) specificando perché ritiene di essere coerente con quanto previsto dal progetto "Family in Trentino" e deve valutare il proprio operato in base al disciplinare previsto per la propria categoria [APF 2012]. Entrambi i documenti vanno consegnati direttamente all'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili oppure mandati tramite raccomandata A/R o posta elettronica certificata (PEC). Esistono vari tipi di categorie o ambiti per i quali è possibile richiedere il marchio, infatti solo per citarne alcuni abbiamo: i comuni, gli esercizi alberghieri, i servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare. L'organizzazione che desidera ottenere il marchio, ad esempio per l'ultima categoria sopraindicata, deve essere in grado di erogare servizi extra-scolastici e di conseguenza deve esplicitare nella propria attività una vera e propria missione educativa. Rientrano in questo ambito i Centri aperti o di aggregazione giovanile, gli Spazi d'incontro per genitori e bambini, i Servizi educativo-ricreativi per minori, le Colonie diurne [APF 2014].

Durante lo stage svolto presso l'Agenzia per la famiglia ho avuto l'opportunità di vedere da vicino come funziona tutto il processo relativo all'assegnazione del marchio. Siccome "Family in Trentino" è un procedimento amministrativo esso viene regolato in base alla legge provinciale 23 del 1992. Ciò significa che la domanda va protocollata e in questo modo si ha la certezza che è stata presa in carico. In seguito alla domanda si comunica che il procedimento è stato avviato, assieme al nome del responsabile del procedimento. L'amministrazione prende in carico la pratica e fa l'istruttoria con il gruppo di lavoro, nominato tramite un

provvedimento. Se mancano gli elementi necessari il procedimento può essere sospeso. Il gruppo di lavoro attraverso una discussione pratica verifica passo dopo passo i requisiti obbligatori e facoltativi dichiarati dall'organizzazione, assieme agli allegati che attestano quanto dichiarato. Se tutto procede per il verso giusto viene fatto il verbale e il provvedimento amministrativo. Una volta ottenuto il marchio il soggetto in questione, indipendentemente dal fatto che si tratti di un ente pubblico o privato, si impegna a continuare sulla strada intrapresa, nonché a presentare ogni anno l'autovalutazione del disciplinare e il piano per l'anno successivo. In altri termini si impegna ad adempiere ai requisiti richiesti dal disciplinare e a qualificarsi come territorio che valorizza la famiglia. Sono previsti anche dei monitoraggi da parte dell'APF ogni 2 anni volti a riflettere su quanto fatto e su ciò che può essere migliorato dalle varie organizzazioni in futuro.

A conferma del fatto che il Trentino è un territorio amico della famiglia troviamo il marchio "Esercizio amico dei bambini". In questo caso, il mondo della ristorazione trentina favorisce la creazione di spazi di ospitalità per bambini, pacchetti famiglia, acqua al tavolo gratuita. Il marchio può essere richiesto da ristoranti, bar, pizzerie situati nella Provincia. Rientrano nelle iniziative promozionali anche:

- Sky family in Trentino (come nel caso dei musei, a pagare sono solo i genitori, mentre i figli hanno diritto di sciare gratuitamente)
- Baby little home (casetta in legno naturale a disposizione delle mamme per allattare o cambiare i propri figli, generalmente situata in realtà territoriali che non sono dotate di servizi per le famiglie come per esempio parchi pubblici o percorsi montani)
- Vacanze al mare a misura di famiglia.

Prima di arrivare ai Distretti ritengo importante citare i vari servizi informativi e di supporto alla famiglia, in quanto puntano a promuovere e a sostenere il benessere familiare. Tra questi rientrano:

- Centro risorse pari opportunità virtuale (portale telematico nel quale è possibile consultare le iniziative provinciali volte a favorire la partecipazione femminile allo sviluppo locale)
- Consulteri (strutture per l'assistenza sanitaria, psicologica, sociale)
- Consulteri giovani per i ragazzi fra i 14 e i 24 anni
- Mediazione familiare (spazio d'incontro neutrale per i genitori in fase di separazione, lo scopo degli incontri è arrivare alla soluzione ottimale per i figli attraverso la mediazione di personale qualificato)
- Numero verde "famiglia chiama scuola", grazie al quale ogni genitore può chiedere e ottenere informazioni sulle norme che regolano l'attività scolastica, nonché parlare direttamente con i referenti di tali norme
- Sportello famiglia; lo Sportello è gestito dal Forum delle associazioni familiari del Trentino in convenzione con l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, all'interno è possibile ottenere informazioni di vario tipo riguardo agli interventi in favore della famiglia [APF 2012].

Parlando di famiglia e di politiche familiari, in Trentino, è difficile tralasciare il Distretto famiglia. I Distretti si vogliono qualificare come territori "amici della famiglia" ossia territori accoglienti e attrattivi per le famiglie (residenti e ospiti) e per i soggetti che interagiscono con esse. Territori in grado offrire servizi che rispondono alle esigenze delle famiglie.

L'idea di Distretto nasce dalla convinzione che la famiglia che vive con consapevolezza la propria dimensione diventa protagonista del contesto sociale in cui vive, in quanto può esercitare le proprie fondamentali funzioni, creando in

forma diretta benessere familiare e in forma indiretta coesione e capitale sociale [APF 2012, p. 239].

Il Distretto è una dimensione che aggrega attori e risorse allo scopo di accrescere il benessere familiare. All'interno è possibile incrociare aspettative delle famiglie che esprimono domanda economica con le istituzioni e le organizzazioni che erogano servizi. Il Distretto cerca di stimolare attori diversi a orientare i propri servizi e i propri prodotti sul benessere delle famiglie con lo scopo di far della famiglia la risorsa fondamentale che rafforza la coesione sociale. Nel Distretto famiglia convergono le azioni di 4 attori. Innanzitutto troviamo gli interventi e le politiche della Provincia autonoma di Trento, poi ci sono gli interventi e le politiche del sistema delle autonomie locali, l'azione delle associazioni di famiglie e del terzo settore e infine interventi e servizi messi in atto dagli attori economici for-profit e no-profit. Queste politiche non sono solo ed esclusivamente redistributive in quanto mirano a sostenere la crescita economica, alimentando di conseguenza la qualità del capitale sociale e relazionale. Alle organizzazioni particolarmente sensibili alla famiglia, cioè quelle organizzazioni che offrono prodotti e servizi di qualità e si impegnano a perseguire politiche di attenzione alla dimensione familiare, con continue azioni di miglioramento, viene rilasciato il marchio "Family in Trentino", del quale abbiamo già parlato [Malfer 2011]. Tuttavia ritengo utile sottolineare che far parte del Distretto non coincide necessariamente col marchio. È vero che i Distretti sono in un certo senso i contenitori dei marchi e di tutte le iniziative a favore del benessere familiare finora descritte però non bisogna sottovalutare le differenze. Infatti, l'organizzazione che aderisce al Distretto si impegna a promuovere una azione volta a valorizzare la famiglia, mentre il marchio comprende molte più azioni, molti più requisiti. Attraverso il



marchio le organizzazioni si fanno pubblicità ma allo stesso tempo la Provincia estende sul territorio le politiche a favore della famiglia. Le varie certificazioni “Family in Trentino”, “Esercizio amico dei bambini” e “Family Audit” rappresentano anche un elemento premiante per l’accesso a contributi pubblici, nonché per la partecipazione a bandi, gare e appalti pubblici [APF 2014].

Ritornando a quanto affermato a inizio capitolo possiamo concludere che lo scopo dei Distretti è rafforzare il rapporto tra le politiche familiari e quelle di sviluppo economico, in quanto le prime sono investimenti sociali che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale [APF 2012, p. 239]. Politiche familiari e sviluppo economico sono fattori interdipendenti che possono influenzare il benessere della popolazione e soprattutto il futuro della famiglia. Accanto a questi fattori ci sono tanti altri che giocano un ruolo importante in tema di famiglie di oggi e quelle di domani, che saranno analizzati nei prossimi capitoli.

## **5. La ricerca sul campo**

Per fare una buona ricerca qualitativa sul futuro sono utili le interviste strategiche a testimoni privilegiati. Le mie 8 interviste si sono svolte nell'ambito del tirocinio presso l'Agenzia per la famiglia tra dicembre 2014 e febbraio 2015. Lo scopo delle interviste era far riflettere le persone che svolgono un ruolo direttamente o indirettamente collegato al tema familiare soprattutto sull'evoluzione futura della famiglia. Infatti, tutti i soggetti coinvolti operano all'interno di organizzazioni pubbliche e private che hanno a cuore la famiglia e il suo benessere; tra queste abbiamo l'Agenzia per la famiglia, il Centro famiglie diocesi, l'Associazione laica famiglie in difficoltà, il Tribunale per i minorenni di Trento e il Centro informativo per l'immigrazione (Cinformi).

Ogni intervista si è svolta all'interno degli uffici degli intervistati, dopo aver contattato gli stessi via e-mail o per telefono e spiegato le mie intenzioni. Una volta accettata l'intervista abbiamo fissato le data e l'ora. Al momento dell'incontro ho chiesto ad ogni intervistato se potevo registrare l'intervista e ognuno ha risposto affermativamente. Anche se ho posto le stesse domande a tutti, la durata delle interviste è variata da 15 a 35 minuti a causa delle risposte ricevute, alcune semplici e concise, altre più lunghe. Dopo ogni intervista ho proceduto con la trascrizione.

Le prime domande poste agli intervistati avevano lo scopo di conoscere il soggetto, la sua posizione lavorativa e la realtà nella quale opera. Dopo questa breve introduzione cominciava l'intervista vera e propria con domande sul futuro della famiglia. Una decina di domande, che la maggior parte dei miei interlocutori ha giudicato impegnative. Nonostante questa diffusa opinione, ritengo molto utili tutte le loro risposte. Nei paragrafi seguenti queste risposte saranno analizzate.

Per rendere più chiaro il racconto di ricerca citerò spesso frammenti di intervista ma non i nomi degli intervistati per ovvi motivi di privacy. Ognuno di loro avrà un numero ossia Intervistato 1, Intervistato 2, Intervistato 3 e così via fino all'ultimo. All'interno di ogni paragrafo ci saranno tabelle allegate che avranno lo scopo di riassumere le risposte.

## Allegato 1

Intervistati	Genere	Età
P.G.	Donna	30
F.T.	Donna	50
L.T.	Donna	40
F.G.	Donna	60
G.G.	Uomo	50-60
F.B.	Uomo	60
P.R.	Uomo	45-50
D.A.	Uomo	50

La tabella illustra le iniziali dei soggetti intervistati, il genere e l'età approssimativa. L'ordine della tabella non corrisponde all'ordine dei nomi fittizi che ho deciso di adottare. Realizzata da Lidija Zarkovic.

## Allegato 2

### Elenco delle domande poste ai soggetti intervistati:

Lei di cosa si occupa, può descrivere la sua giornata tipo?

Cosa fate in concreto in tema di famiglia? Da quanti anni?

Guardando al passato quali fatti fondamentali hanno prodotto la situazione attuale (in tema di famiglia)?

Perché secondo lei il tasso di natalità in Provincia di Trento è superiore alla media nazionale?

Quali fattori hanno contribuito a creare questa differenza?

Guardando al funzionamento della sua istituzione/organizzazione/associazione cosa dovrebbe essere cambiato per ottenere i risultati voluti, cosa invece proseguire nella stessa direzione?

Guardando al futuro, quali azioni prioritarie dovrebbero essere fatte ora e con quali strategie?

Immaginiamo che non ci siano vincoli e che lei possa dirigere la sua organizzazione come meglio crede, cos'altro dovrebbe essere preso in considerazione?

Qual è il principale problema critico che vede per il futuro della famiglia?

Se le cose andranno male di cosa ci si dovrebbe preoccupare in futuro in tema di famiglia?

Se al contrario andranno bene quale potrebbe essere un risultato desiderabile per la famiglia?

Come si immagina la famiglia trentina fra 20-30 anni?

### *5.1 Il Passato*

Le domande poste alle persone intervistate possono essere raggruppate sostanzialmente in 4 categorie. Nella prima categoria rientrano le domande conoscitive, volte appunto a conoscere l'intervistato e la realtà nella quale opera. Alcuni degli intervistati operano all'interno di organizzazioni che promuovono il benessere familiare, altri in istituzioni che cercano di prevenire il conflitto familiare. A nessuno di loro ho chiesto in maniera diretta cosa intenda per famiglia. Nel complesso però dalle risposte ricevute mi è sembrato di capire che quando parlano di famiglia tutti loro hanno un modello in testa, ma non lo esplicitano; cercano di sottolineare che oggi ci sono diversi modi di fare famiglia e sempre più famiglie ricostituite (ricomposte). Quello che esplicitano è l'importanza delle relazioni all'interno della famiglia e soprattutto la qualità di queste relazioni.

Le altre domande possono essere raggruppate in 3 gruppi ossia domande volte a indagare il passato, il presente e il futuro della famiglia. Siccome sentiamo spesso parlare di crisi della famiglia, l'analisi tematica inizierà con domande mirate a far riflettere i soggetti sui fatti che hanno prodotto la situazione attuale.

Per l'Intervistato 1 la televisione commerciale che tende ad omologare i comportamenti e l'idea di maltrattamento che fa fatica ad essere abbandonata sono i responsabili della crisi che la famiglia sta attraversando. Secondo l'Intervistato 2 il passaggio dalla società tradizionale alla società moderna dove l'individuo può esprimere valori e idee più individuali ha inciso sull'impianto della struttura familiare. Il passaggio, da una società dove l'aspetto religioso nella vita sociale aveva un ruolo importante a una società dove prevale per l'individuo la possibilità di esprimere valori più individuali, ha creato una difficoltà di governo interno del sistema famiglia. Le due leggi del divorzio e dell'aborto vengono

indicati sia dall'Intervistato 3, che dall'Intervistato 4 come fattori con conseguenze importanti sulla famiglia negli ultimi anni. Per l'Intervistato 3 non bisogna sottovalutare nemmeno il ruolo dell'immigrazione, anche se si tratta di un fenomeno non ancora così consistente e duraturo da creare una rivoluzione nella famiglia. I matrimoni misti sono in aumento, ma sono ancora pochi in confronto ad altri paesi occidentali. L'Intervistato 4 invece, accanto alle due leggi sopra citate, sottolinea il ruolo delle politiche di sostegno, che dagli anni Settanta si sono orientate più all'individuo, a determinate situazioni, al lavoro. In questo modo sono diminuite le risorse rivolte alle famiglie, gli assegni di natalità per esempio sono diventati irrilevanti. L'intervistato 5 vede nella visione libera della sessualità il motivo della crisi della famiglia. Si tratta di una visione nuova, quasi ingenua, che non è stata in grado di tener conto delle conseguenze. Una visione coinvolgente e personalizzata, che non vive la sessualità come occasione di costruzione di un progetto comune, bensì come occasione di esperienze libere che deresponsabilizzano. La libertà sessuale emerge anche dalla risposta dell'Intervistato 6, accanto all'emancipazione femminile. L'emancipazione femminile per l'Intervistato 7 ha creato una vera e propria rivoluzione della famiglia. Il Sessantotto ha portato molti cambiamenti, alcuni sono stati assorbiti, altri sono ancora in corso e fra questi vi è la presa di consapevolezza delle donne. Infine, secondo l'Intervistato 8 le modifiche della famiglia sono da rintracciare nella crisi economica, ma ancor di più in quella di valori che è in atto. Oggi molte famiglie costruiscono la felicità dei propri figli sulle cose materiali, ma si tratta di una felicità che può produrre effetti contrari soprattutto quando la società non è in grado di soddisfare le loro aspettative.

Se proviamo a delineare un quadro generale vediamo che molti sono i fattori che hanno prodotto la situazione attuale. Le famiglie di oggi sono diverse da quelle del passato, però un fattore ritengo prevalga su altri ed è l'emancipazione femminile. A volte si parla delle due leggi del divorzio e dell'aborto, altre del cambiamento di valori o della libertà sessuale. Tutti questi elementi insieme hanno cambiato il ruolo della donna nella società occidentale e in particolar modo nella famiglia.

### Allegato 3

	<b>Fattori che hanno prodotto la situazione attuale</b>
<b>Intervistato 1</b>	Televisione commerciale e l'idea di maltrattamento
<b>Intervistato 2</b>	L'affermazione di valori e idee più individuali
<b>Intervistato 3</b>	Le due leggi del divorzio e dell'aborto
<b>Intervistato 4</b>	Le due leggi del divorzio e dell'aborto
<b>Intervistato 5</b>	Nuova visione della sessualità
<b>Intervistato 6</b>	Nuova visione della sessualità, emancipazione femminile
<b>Intervistato 7</b>	Emancipazione femminile
<b>Intervistato 8</b>	Crisi economica e crisi di valori

La tabella illustra le risposte fornite alla domanda: "Guardando al passato quali fatti fondamentali hanno prodotto la situazione attuale (in tema di famiglia)". Realizzata da Lidija Zarkovic.

La seconda domanda con la quale ho voluto indagare il passato è relativa al tasso di natalità ossia perché in Trentino è superiore alla media nazionale e quali sono i fattori che hanno contribuito a questa differenza. Il quadro generale pone in primo piano il welfare e la situazione economica.

Un po' l'economia immagino. Essendo... una regione che è abbastanza ricca rispetto alle altre regioni diciamo. Quindi l'economia sicuramente. Dall'altra parte forse anche una... non lo so. Una vicinanza forse con i paesi del Nord dove la natalità è maggiore. Forse anche degli aiuti economici che possono essere... di

cui si può usufruire. Però non saprei dirti anche perché ti dico pensandoci, però in realtà solitamente più una famiglia è povera e più figli ha. Quindi anche questa cosa che il Trentino è un po' più ricco degli altri sembra quasi un paradosso. Quindi non so dirti [Intervistato 3].

Io questo me lo spiego nel fatto appunto che da un po' di tempo la Provincia si è data delle politiche familiari che tengono conto anche dell'aspetto demografico. Lì dove si favorisce la stabilità nella vita di coppia e quindi si investe nel presente e nel futuro del vissuto familiare, quindi si mettono in campo politiche mirate, i frutti si raccolgono. E a sua volta poi la Provincia l'ha imparato mettendosi in ascolto di quegli Stati dove da ben prima che in Trentino si è voluto fare questo investimento, quindi questa svolta a livello politico. Penso alla Francia, penso a certi paesi del Nord Europa. Ecco interessante vedere che lì dove la politica ha assunto appunto il problema in prima persona con lungimiranze e apertura di idee i risultati dal punto di vista demografico sono arrivati. Allora è sì una questione culturale, è sì una questione religiosa però è veramente paradossale che in una Italia che si dice cattolica e quindi dovrebbe favorire al massimo la vita familiare, la vita di coppia, il valore della vita, la procreazione siamo più indietro che in tutti gli altri paesi europei. La differenza dove sta? Sta in politici illuminati che vedono oltre il proprio naso e quindi capiscono che se si investe in questa direzione si avranno frutti di conseguenza dal punto di vista demografico [Intervistato 5].

Questa è una delle domande a cui non è che so rispondere tantissimo... Ma si può darsi che sia anche la situazione più favorevole dal punto di vista economico nella Provincia di Trento. Penso che questo possa sicuramente favorire insomma anche la progettualità futura e credo che sia questo. Non so quanto culturalmente... non credo che... è più economica la cosa [Intervistato 7].

Secondo me la logica assistenziale che c'è stata. Allora prima, io so poco questo, ma credo che anche la Regione abbia fatto qualcosa in tema di natalità, che dava qualcosa per la natalità. Poi noi abbiamo anche assistito le famiglie con una serie anche di percorsi tipo... mi vengono in mente gli assegni alle famiglie numerose che noi diamo, un altro strumento incentivante. Noi diamo ogni anno alle famiglie numerose un assegno che dopo viene liquidato materialmente non da noi, ma la politica è nostra diciamo così. E poi sto pensando... anche i corsi che sono stati fatti di formazione, un po' l'assistenza come ITEA per l'acquisto delle



case no, che c'è stata anche l'edilizia agevolata in questi anni. Adesso si è un po' bloccato però negli anni passati insomma anche l'ITEA ha favorito un po' il fatto di avere un mutuo agevolato, le graduatorie ecco quello che mi viene in mente. Però ci sarebbero altre cose che probabilmente non conosco [Intervistato 8].

La ricchezza del Trentino, accanto a politiche attente alla dimensione familiare sembrano essere i fattori principali grazie ai quali il tasso di natalità della Provincia è sopra la media italiana. Anche gli altri intervistati, pur evidenziando i segni di crisi che negli ultimi anni si percepiscono in Trentino, parlano di un'assistenza migliore, di agevolazioni che sostengono la famiglia nel suo ruolo, sia dal punto di vista educativo, che dal punto di vista economico. Solo l'Intervistato 2 sottolinea l'aspetto culturale ossia una cultura abbastanza tradizionale, cattolica e meno urbana rispetto ad altre zone d'Italia. Dalla maggior parte delle risposte si evince che la situazione economica accanto a una politica attenta alla famiglia sono fattori in grado di orientare e sostenere determinate scelte di vita.

#### Allegato 4

	<b>Fattori economico–sociali</b>	<b>Fattori culturali</b>
<b>Intervistato 1</b>	X	
<b>Intervistato 2</b>		X
<b>Intervistato 3</b>	X	
<b>Intervistato 4</b>	X	
<b>Intervistato 5</b>	X	
<b>Intervistato 6</b>	X	
<b>Intervistato 7</b>	X	
<b>Intervistato 8</b>	X	

La tabella illustra i principali fattori per i quali il tasso di fecondità in Trentino è superiore alla media nazionale. Realizzata da Lidija Zarkovic.

## 5.2 Il Presente

Intervistando persone che svolgono ruoli importanti all'interno di organizzazioni direttamente o indirettamente connesse alla famiglia, ho cercato di capire il loro operato, più precisamente come si pongono di fronte ai cambiamenti. Attraverso la domanda: "Guardando al funzionamento della sua istituzione/organizzazione/associazione cosa dovrebbe essere cambiato per ottenere i risultati voluti, cosa invece proseguire nella stessa direzione" possiamo vedere come si posizionano i vari enti di fronte al presente. Secondo l'Intervistato 1 quello che deve cambiare è un approccio meno giudicante alle aree problematiche. Quando si prende in mano il disagio non si può avere un modello di riferimento, l'unico vero riferimento dovrebbe essere la qualità delle relazioni fra persone. L'Intervistato 2 propone di avvicinare il suo settore a quello della famiglia e di conseguenza continuare a lavorare sull'aspetto culturale. Anche le altre persone intervistate sottolineano l'importanza della collaborazione. Per l'Intervistato 4, la collaborazione dell'ente pubblico con le associazioni familiari ha permesso un ulteriore sviluppo delle politiche familiari in Trentino, sarebbe interessante, sempre a livello locale, riuscire a sviluppare una presenza territoriale. Quindi un'attenzione alle tematiche del benessere familiare nelle comunità di valle, nei vari paesini, nei comprensori. Maggiore è la partecipazione, maggiori cose si fanno. L'Intervistato 5 mette in primo piano la politica, grazie alle leggi che hanno prodotto l'Agenzia per la famiglia si comincia di nuovo a investire sul valore famiglia. Tuttavia secondo l'Intervistato 6 bisogna investire ancora di più in centri dove si fa prevenzione rispetto ai danni. Come metodo di lavoro riescono a reggere ai cambiamenti veloci attraverso supervisioni continue, equipe, controlli ma ad un certo punto la realtà diventa troppo variegata. L'Intervistato 7 propone di

puntare sempre di più alla condivisione dei ruoli e dei carichi di cura all'interno della famiglia. Grazie alle risposte ricevute ho capito che sostanzialmente tutte le organizzazioni notano i segnali del cambiamento e sono anche in grado di gestirlo. Inoltre, quasi tutti gli intervistati sono consapevoli che è sempre e comunque possibile migliorare. Proprio per questa ragione ritengo che gran parte delle risposte ricevute possono essere riassunte con la risposta fornita dall'Intervistato 8.

Secondo me, innanzitutto la direzione credo della Provincia di Trento e dell'Agenzia in particolare è la direzione giusta perché si sta lavorando su più temi. Io ne ho toccato qualcuno ma poi c'è anche il discorso delle pari opportunità, il discorso del digital divide, il fatto di essere presente anche nelle scuole per formare i ragazzi su Internet, tutte le difficoltà, i problemi della rete, che ti da eccetera. Il tema dei giovani, il Piano giovani. Qui ce ne sarebbero tantissimi. Io credo che quella è la direzione giusta. Forse mettere in campo anche qualche sistema premiante in più, avere la possibilità di premiare proprio anche con poco, basterebbe con poco chi va avanti su quella strada perché sarebbe un modo anche per incentivare, per incanalare i percorsi [Intervistato 8].

#### Allegato 5

	La responsabilità di fare scelte strategiche è demandata ad altri	L'organizzazione nota i segnali del cambiamento
Intervistato 1	No	Sì
Intervistato 2	No	Sì
Intervistato 3	Sì	Sì
Intervistato 4	No	Sì
Intervistato 5	Sì	Sì
Intervistato 6	No	Sì
Intervistato 7	No	Sì
Intervistato 8	No	Sì

La tabella si riferisce alla domanda: "Guardando al funzionamento della sua istituzione/organizzazione/associazione cosa dovrebbe essere cambiato per ottenere i risultati voluti, cosa invece proseguire nella stessa direzione". Realizzata da Lidija Zarkovic.

Quando ho chiesto loro di riflettere in linea più generale sulle strategie per il futuro, non strettamente connesse alla loro posizione lavorativa, ho ricevuto risposte che pongono in primo piano l'aspetto culturale e le politiche familiari. Secondo l'Intervistato 1 nella nostra società la fine di qualcosa non è mai salutato con un minimo senso di gratitudine, ed è per questo motivo che dobbiamo educare le persone a lasciar andare le cose. Anche l'Intervistato 2 suggerisce di lavorare sugli atteggiamenti culturali, l'aspetto della formazione, della cultura è la base altrimenti rischiamo di creare una situazione in cui ognuno fa quello che vuole. Della stessa opinione è l'Intervistato 5, secondo il quale la totale interscambiabilità dei ruoli e dell'identità non sarà di grande aiuto per il futuro della famiglia.

Ecco forse dovremmo un po' tutti allearci di più come agenzie educative per parlare della famiglia in termini diversi da come se ne è parlato finora e di come si rischia di parlarne adesso in questa ultima fase, dove con la teoria del gender sappiamo insomma che vengono proposte forme di vita... di coppia e anche di conseguenza familiari radicalmente alternative a quelle in cui credo insomma si possa, su cui si possa costruire stabilità e futuro. Questa totale interscambiabilità non solo dei ruoli ma anche dell'identità tra maschio-femmina, genitore-padre, genitore-madre e via dicendo credo che non saranno di grande aiuto per dare un futuro alla famiglia. Credo che sia una prospettiva abbastanza, abbastanza disgregante. Quindi questa alleanza educativa che prova a ridire il valore della coppia, della vita di coppia, del legame di coppia, il valore della procreazione, il valore della famiglia. Ridirlo per le nuove generazioni facendolo sentire ancora davvero come tale, come valore apprezzabile, godibile, per cui i giovani e le nuove generazioni si sentano di investire, assumendosi delle responsabilità naturalmente in questo senso [Intervistato 5].

Anche per l'Intervistato 8 il discorso della rete, della cultura sul territorio è ciò che manca e allo stesso tempo dovrebbe essere la base per creare un futuro migliore per le famiglie e non solo. Di opinione simile sono gli Intervistati 6 e 7;

sarebbe importante continuare ad avere un occhio di riguardo sui fenomeni della famiglia, nonché essere consapevoli, riflettere sulla situazione attuale per poterla gestire al meglio. Sempre su questa scia l'Intervistato 4 propone di continuare a sviluppare politiche familiari in favore del benessere familiare, investire sulla famiglia come risorsa. Un cambiamento delle politiche familiari è l'idea espressa dell'Intervistato 3.

L'unica cosa che mi viene in mente è che forse servirebbe, se si vuole aumentare la natalità, forse servirebbe un ripensamento delle... delle politiche familiari per quanto riguarda la maternità, gli asili nido, queste cose qui. Se l'obiettivo è quello di aumentare la natalità perché sicuramente lo Stato sostiene le donne in maternità però nello stesso tempo diciamo che non è facile per una persona che non ha uno stato economico, familiare almeno medio... diciamo per uno che arriva a fine mese non è possibile rimanere a casa col proprio bambino oltre i 3 mesi del bambino. E quindi questo è per me un problema, oltre al fatto che il bambino è piccolo, 3 mesi ha bisogno della madre, devi smettere l'allattamento. Comunque una serie di problemi si creano, anche i nidi diventano comunque un problema perché, perché è difficile trovare posto, anche se adesso sembra che stiano migliorando. Però forse si potrebbe pensare di risparmiare un po' sui nidi e dare un po' di possibilità in più alle donne di rimanere a casa. Poi mi rendo conto che sono problemi macro, problemi nel senso che non è un attimo pagare 9 mesi a una persona per stare a casa. Però sì, penso che sarebbe forse da ragionare su questo [Intervistato 3].

Il futuro della famiglia sembra giocarsi principalmente su fattori politici e culturali. Fattori su quali si sta agendo e si potrebbe agire ancora di più allo scopo di costruire una società migliore per le generazioni future.

Per quanto riguarda invece il loro ruolo e ciò che prenderebbero in considerazione vediamo ancora una volta l'importanza della partecipazione e del confronto. Per l'Intervistato 1 quando si prendono delle decisioni importanti bisogna valutare tutti gli aspetti. La risposta deve essere olistica, le varie

professionalità dovrebbero collaborare altrimenti rischiamo di fare provvedimenti inadeguati che poi creano danni. Anche se dette diversamente le stesse proposte vengono dagli altri Intervistati.

Beh... si può sempre migliorare. La domanda è in termini molto generali... lo credo che... un limite diciamo delle politiche pubbliche, soprattutto in Trentino, è il fatto che si limitano a prevedere diciamo dei soldi, dei contributi. Si limitano all'aspetto economico. Probabilmente sarebbe positivo, secondo me, se si riuscisse a lavorare in maniera più legata alle persone e quindi a far crescere il capitale umano anche costruendo politiche che sono più legate alla promozione, al far fare che non semplicemente al dare del denaro. In ogni caso questa cosa è già in riduzione adesso e lo sarà sempre di più perché diciamo la ricchezza diminuisce, i soldi diminuiscono. Però sarebbe importante riuscire a costruire una professionalità interna da parte dell'ente pubblico di funzionari che sono in grado di fare questo lavoro, che molto spesso non lo sono. Si limitano o all'aspetto meramente normativo o appunto all'aspetto meramente economico, di finanziamento. Invece avere delle capacità, delle competenze o anche solo delle capacità di valorizzare quello che c'è, andando ad interloquire con il privato, dove il privato può essere il volontariato ma anche l'azienda insomma. In realtà queste cose già in parte si fanno, perché pensiamo all'Audit. Quindi non è che non si faccia, il mio auspicio è che aumenti questa cosa, anche ripeto come atteggiamento da parte del pubblico e come ricerca e valorizzazione delle capacità interne, perché non parlerei nemmeno di professionalità perché non si tratta di essere professionisti ma di avere la capacità e la volontà di costruire questo tipo di... sinergia, di collaborazione [Intervistato 2].

Ma è difficile che non ci siano vincoli nel senso che... Ecco sarebbe importante sviluppare un'attenzione, io sono all'interno di una organizzazione di secondo livello, quindi il discorso dell'integrazione, del mettersi in rete per sviluppare linee comuni, condivise è la linea che va sviluppata in maniera più significativa. Questo lo stiamo già facendo, quindi bisognerebbe che ci fosse... quindi io non è che desidero fare qualcosa da dire se faccio questo potrei realizzare... Non so per esempio l'Anfas faccio per dire è una organizzazione che dice se avessi più risorse farei a livello culturale, a livello e così. A me invece interessa proprio sviluppare la partecipazione quindi non ho... Dalla partecipazione delle diverse realtà e dalla condivisione di linee, di quello che emerge c'è la possibilità appunto

di sviluppare, di migliorare l'azione della mia associazione. Quindi il discorso della partecipazione, lavorare in rete, una metodologia di scambio, di confronto, di... di lavorare per step insomma [Intervistato 4].

Secondo l'Intervistato 5 la realtà riguardo la famiglia è molto complessa e diventa difficile capire qual è la strada più opportuna da percorrere, tuttavia non sarebbe sbagliato provare a essere vicini il più possibile a tutti coloro che si occupano di famiglia. Provare ad essere a servizio dell'istituto familiare. L'Intervistato 6 aggiungerebbe uno spazio in cui dare maggiore attenzione agli adolescenti, dei professionisti che possano lavorare con loro perché l'adolescenza è di per sé un momento difficile. Il nocciolo della modifica della famiglia è il tema del ruolo maschile-femminile, che per l'Intervistato 7 nella società non è considerato abbastanza importante. Tuttora, la cura degli anziani rimane a carico delle donne. Infine l'Intervistato 8 propone una politica più trasversale con gli altri settori della Provincia, più collaborazione, dialogo fra i vari settori.

#### Allegato 6

	<b>C'è tempo per una nuova strategia</b>	<b>Non c'è tempo per una nuova strategia</b>	<b>E' realistico trovare una strategia migliore di quella attuale</b>	<b>E' irrealistico trovare una strategia migliore di quella attuale</b>
<b>Intervistato 1</b>	X		X	
<b>Intervistato 2</b>	X		X	
<b>Intervistato 3</b>	X		X	
<b>Intervistato 4</b>	X			X
<b>Intervistato 5</b>	X		X	
<b>Intervistato 6</b>	X			X
<b>Intervistato 7</b>	X			X
<b>Intervistato 8</b>	X		X	

Tabella realizzata da Lidija Zarkovic.

Attraverso le domande: “Guardando al futuro, quali azioni prioritarie dovrebbero essere fatte ora, con quali strategie” e “Immaginiamo che non ci siano vincoli e che lei possa dirigere la sua organizzazione come meglio crede, cosa altro dovrebbe essere preso in considerazione” sono emerse risposte variegata che mettono in primo piano la possibilità di migliorare e sviluppare nuove strategie. Tuttavia ritengo importante precisare che per gli Intervistati 4, 6, 7 “irrealistico” della Tabella non è inteso come una cosa negativa in quanto nella Provincia in tema di famiglia qualcosa si sta già facendo. Bisogna, più che altro, continuare ad avere un occhio di riguardo per questi temi e di conseguenza continuare a percorrere la strada intrapresa.

### *5.3 Il Futuro*

Arriviamo infine a quelle domande che portano gli intervistati a riflettere sugli scenari futuri, nonché a evidenziare i punti di forza e quelli di debolezza. Dalle risposte fornite i problemi critici relativi al futuro della famiglia sembrano essere più di uno, anche se domina il concetto dell’instabilità dei legami, accanto a una società individualista che porta gli individui a pensare in maniera soggettiva. Più che di instabilità dei legami, gli intervistati parlano però di leggerezza degli stessi.

Io penso che... il problema fondamentale della famiglia sia la capacità di stare... di coesione insomma. Il fatto che la società in cui viviamo sia una società che porta molto gli individui a vivere e anche a pensare soprattutto in termini molto soggettivi, individuali e quindi secondo me l’elemento critico è la capacità di stare insieme insomma, di permanere più che altro [Intervistato 2].

Direi... la questione dei legami, innanzitutto all’interno della coppia, che sono legami sentiti sempre di più come... labili. Da mettere in discussione quando si ritiene opportuno giunti ad un certo punto del percorso della vita di coppia, cioè la mancanza di una prospettiva di stabilità come caratteristica tipica di un legame di



coppia e di conseguenza poi anche di un legame nei confronti dei figli, quindi anche di legami familiari [Intervistato 5].

È una domanda impegnativa che lei mi fa... Ovvio che è molto soggettivo questo che le dico. La criticità è legata alla leggerezza con cui si fa famiglia, si disfa una famiglia, si rifà una famiglia. Perché poi anagraficamente o anche come riconoscimento sono tutte famiglie. La mamma col bambino, il papà col bambino, oppure... la mamma con il nuovo compagno, nuovi bambini sono tutte famiglie che hanno diritto di cittadinanza. La mia criticità, la mia preoccupazione è legata alla leggerezza con cui si transita poi in queste situazioni qua [Intervistato 6].

Allora a mio avviso per il futuro della famiglia le problematiche sono due. Uno e secondo me è più grave dell'altro è l'impoverimento culturale, la cultura. La cultura, l'etica, i valori. C'è a mio avviso stiamo andando verso una società sempre più... sempre meno attrezzata per quanto riguarda gli aspetti che non sottendono sempre un interesse diretto. Ecco quindi questo soprattutto per i giovani perché mancano i valori, manca la fiducia nell'altro, manca l'interesse verso il prossimo. Manca anche un aspetto di, come dire controllo reciproco del vicino, del mio prossimo nel senso che se... non lo so a casa ci succede qualcosa hai il vicino che ti da una mano, in ufficio... C'è io credo che il fatto della rete è fondamentale e qua secondo me dobbiamo lavorare molto sulle reti perché anche dal lavoro che io faccio, che vedo anche sul territorio le reti tra famiglie, la costruzione di ricchezza non è molto sentita e si fa fatica a sviluppare. L'altro tema è quello legato alla mancanza di lavoro. La mancanza di lavoro che impoverisce anche i giovani, una volta uno poteva sposarsi con facilità, avere dei figli e così. Adesso è molto più difficile perché non c'è la possibilità di avere un lavoro sicuro e sappiamo il costo della vita e questo ti impoverisce proprio dal punto di vista anche delle scelte [Intervistato 8].

La società nella quale viviamo sembra essere responsabile della mancanza di coesione e soprattutto della volatilità dei legami. È in atto un impoverimento culturale che porta gli individui a investire solo se hanno interessi immediati e diretti. Manca la fiducia, l'interesse verso il prossimo, manca soprattutto la stabilità dei legami di coppia e dei legami familiari. Accanto a questi fattori emergono

anche altre criticità come per esempio la natalità, anzi la denatalità, i ruoli di genere, le differenze culturali e la situazione economica. La mancanza di lavoro è un grande problema che sta influenzando sulla formazione delle famiglie e in futuro potrebbe influire ancora di più.

#### Allegato 7

	<b>Mancanza di coesione</b>	<b>Situazione economica</b>	<b>Ruolo maschile/femminile</b>	<b>Natalità</b>	<b>Differenze culturali</b>
<b>Intervistato 1</b>	X				
<b>Intervistato 2</b>	X				
<b>Intervistato 3</b>					X
<b>Intervistato 4</b>		X	X	X	
<b>Intervistato 5</b>	X				
<b>Intervistato 6</b>	X				
<b>Intervistato 7</b>			X		
<b>Intervistato 8</b>	X	X			

La tabella illustra le risposte fornite dagli intervistati alla domanda: “Qual è il principale problema critico che vede per il futuro della famiglia”. Risposte come leggerezza dei legami e società individualista sono state codificate con il concetto Mancanza di coesione. Realizzata da Lidija Zarkovic.

Le domande successive avevano lo scopo di far riflettere le persone intervistate prima sul possibile scenario negativo e subito dopo su quello positivo relativo al futuro della famiglia. Infatti ho posto loro la domanda: “Se le cose andranno male di cosa ci si dovrebbe preoccupare in futuro in tema di famiglia” e a seguire “Se al contrario andranno bene quale potrebbe essere un risultato desiderabile per la famiglia”. Alcuni hanno risposto di non sapere come andranno ma ci sono tanti fattori in gioco e molti di questi dipendono da noi. Per l’Intervistato 3 ad esempio non è assolutamente detto che vadano male. Potrebbe esserci anche un minimo rialzo della natalità, in fin dei conti la storia ci dimostra che più un paese è in crisi, più la natalità aumenta. Per l’Intervistato 4 invece il problema è proprio

demografico; aumentano gli anziani e diminuiscono i giovani, l'Italia è uno dei paesi più vecchi al mondo. La maggior parte dei soggetti intervistati ha sottolineato l'importanza del prendere atto dei cambiamenti. Il problema è negli approcci educativi, bisogna intervenire affinché si rafforzino i legami, cambiare approccio culturale altrimenti sarà un disastro. Per l'Intervistato 2 sarebbe importante riuscire a far comprendere alle persone l'importanza delle relazioni e della famiglia come luogo di costruzione delle relazioni. Da qui parte tutto indipendentemente da come la famiglia possa essere considerata. Secondo l'Intervistato 5 tutta la società deve lavorare affinché il percorso di alleggerimento dei legami si rallenti. Bisogna dare motivi alle coppie per credere nella scelta che fanno, contribuire a creare una società diversa, una società dove l'interesse culturale e sociale prevalga sull'interesse economico. L'Intervistato 6 concorda in quanto lo scenario negativo è rappresentato dall'usa e getta dell'istituto familiare, non è pensabile che non si facciano i conti con le responsabilità dei legami.

Anche se sentiamo parlare spesso di crisi della società, dell'economia, della famiglia, le risposte fornite mostrano un atteggiamento tutto sommato positivo verso il futuro. Infatti, la maggior parte dei soggetti rispondendo alla domanda ha cercato di specificare quello che dovremmo fare oggi per evitare lo scenario negativo. Quasi tutti menzionano le seguenti parole: agire, intervenire, cambiare, lavorare. Queste risposte mostrano un atteggiamento propositivo verso la famiglia e in generale verso la società. È vero che c'è crisi della famiglia ma è una crisi rimediabile. Proprio per questa ragione quando ho posto loro la domanda "Se invece andranno bene quale potrebbe essere un risultato desiderabile" ho ricevuto risposte che pongono in primo piano ancora una volta la stabilità dei legami e la coesione sociale. Per arrivare ad avere una società più stabile e solidale bisogna

investire dal punto di vista culturale. Secondo l'Intervistato 5 oggi la cultura non crede nel valore della stabilità di coppia. Si propugna una visione della relazione amorosa come qualcosa di fluido, di giocoso, di superficiale senza una presa di coscienza che comporta responsabilità, impegno, investimento futuro. Tra gli altri fattori emersi troviamo l'uguaglianza fra i due ruoli, la stabilità del lavoro e l'aumento della natalità. Le famiglie allargate sono una realtà di fatto ma bisogna cominciare a vederle come delle risorse.

Il sistema è delle famiglie allargate. Famiglie allargate che vuol dire che ogni bambino ha almeno 3 o 4 genitori. Genitori che non sono solo quelli biologici, naturali ma nuovi conviventi di mamma e papà, nuove famiglie che si formano. Quello che manca è una evoluzione nel pensare queste famiglie allargate come delle risorse [Intervistato 1].

La stabilità dei legami pure nella separazione. E qua io penso ai figli, meno al marito e moglie, queste cose qua. Se loro possono contare sulla genitorialità, che sia vissuta dentro nella famiglia... quella di una volta o che sia vissuta dentro le nuove famiglie che è già un dato di realtà, perché è un dato di realtà, ma se io posso contare sui legami tra i genitori siamo già a metà del lavoro [Intervistato 6].

Possiamo con certezza affermare che la stabilità dei legami è il punto di forza della famiglia e il futuro ideale verso quale aspirare. Una stabilità che negli ultimi anni è venuta a mancare e di conseguenza ha messo in crisi lo stesso istituto familiare. A causa di questa instabilità siamo arrivati ad avere tanti diversi modelli di famiglia ed è proprio da questi modelli che bisogna ripartire. Ritrovare la stabilità nei nuovi modi di fare famiglia, non avere paura del cambiamento ma affrontarlo. La stabilità è sempre stata associata alla tradizione, al modo tradizionale di fare famiglia che è in declino, tuttavia anche nella modernità per la maggior parte degli intervistati risulta centrale la coesione.

## Allegato 8

	<b>Se le cose andranno male (in futuro in tema di famiglia) di cosa ci si dovrebbe preoccupare</b>	<b>Se le cose andranno bene (in futuro in tema di famiglia) quale potrebbe essere un risultato desiderabile</b>
<b>Intervistato 1</b>	Ulteriore alleggerimento dei legami	Coesione sociale e stabilità legami
<b>Intervistato 2</b>	Ulteriore alleggerimento dei legami	Coesione sociale e stabilità legami
<b>Intervistato 3</b>	Curva demografica	Aumento natalità
<b>Intervistato 4</b>	Curva demografica	Aumento natalità
<b>Intervistato 5</b>	Ulteriore alleggerimento dei legami	Coesione sociale e stabilità legami
<b>Intervistato 6</b>	Ulteriore alleggerimento dei legami	Coesione sociale e stabilità legami
<b>Intervistato 7</b>	Ulteriore alleggerimento dei legami, fragilità famiglie	Uguaglianza fra ruoli
<b>Intervistato 8</b>	Ulteriore alleggerimento dei legami, mancanza di lavoro	Coesione sociale, stabilità legami e stabilità lavoro

Tabella realizzata da Lidija Zarkovic.

“Come si immagina la famiglia trentina fra 20-30 anni” è senza dubbio la domanda più difficile posta nel corso dell’intervista. Le persone fanno molta fatica quando devono parlare del futuro, soprattutto con una domanda così diretta, che spesso ha trovato riposte confuse e vaghe, ma comunque utili ai fini della ricerca.

Secondo l’Intervistato 1 tutto si lega alla mentalità delle persone, a un processo evolutivo. Oggi gli individui sono solo apparentemente più liberi, ma in realtà molto fragili, proprio per questo motivo deve cambiare il cuore delle persone, il modello evolutivo. C’è un grosso lavoro da fare a partire da noi stessi. Per l’Intervistato 2 proseguirà il fenomeno di modernizzazione e quindi calo della cultura tradizionale, aumento delle famiglie frammentate. Sarebbe importante però che si affermi una cultura che valorizzi la relazione, responsabilità nei confronti di altre persone che

va al di là dell'aspetto formale, del matrimonio. Quindi anche una famiglia più aperta, composta da persone dello stesso sesso o persone non sposate. L'Intervistato 3 crede che la famiglia in futuro non sarà molto diversa da quella di adesso. Ci saranno magari più divorzi e famiglie allargate (inteso ricostituite), però saranno ancor più accettate dalla società. Secondo l'Intervistato 4 il futuro della famiglia dipende da molti fattori, la situazione economica in primis. Inoltre, sarebbe utile avere una definizione univoca di famiglia. La famiglia spesso viene data per scontata, bisognerebbe definire le caratteristiche della famiglia tipo o tradizionale e ricollocare attorno a questa definizione altre esperienze di aggregazione. L'Intervistato 5 crede che a lungo andare i frutti delle politiche trentine di oggi si faranno sentire, mentre l'Intervistato 6 crede nella stabilità. Il mondo straniero sarà ancor più presente, le separazioni probabilmente aumenteranno ma saranno separazioni consensuali e anche questo è legato alla stabilità dei legami. Se le persone stanno bene insieme ottimo, ma se si separano che lo facciano al meglio. I cambiamenti che ci sono già possono quindi stabilizzarsi ulteriormente. Di opinione simile è l'Intervistato 7 per il quale fenomeni come immigrazione, aumento dei matrimoni misti e delle separazioni, nonché quest'idea di famiglia come qualcosa di fluido, flessibile che non deve per forza durare tutta la vita, proseguiranno. Non bisogna nemmeno tralasciare le nuove identità sessuali che potranno scombinare molte cose. Infine, secondo l'Intervistato 8, l'ideale sarebbe avere famiglie felici nei valori che hanno. Soddisfatte economicamente, ma soprattutto famiglie serene d'animo, che una volta uscite dalle mura domestiche riescono a trovare un ambiente favorevole. Purtroppo, oggi si corre troppo e in questo modo si rischia di non avere il tempo e la possibilità di fermarsi a ragionare e migliorare i propri percorsi.

Le risposte dei soggetti intervistati sono molto vaghe ma tutte mi portano a pensare che la famiglia fra qualche decennio sarà più stabile della famiglia di oggi. Forse si tratta di una stabilità costruita nel cambiamento in quanto ci saranno sempre più separazioni, divorzi, famiglie frammentate, matrimoni misti, convivenze ma questi fenomeni si troveranno all'interno di una società con una mentalità ancora più aperta rispetto a quella attuale.

#### Allegato 9

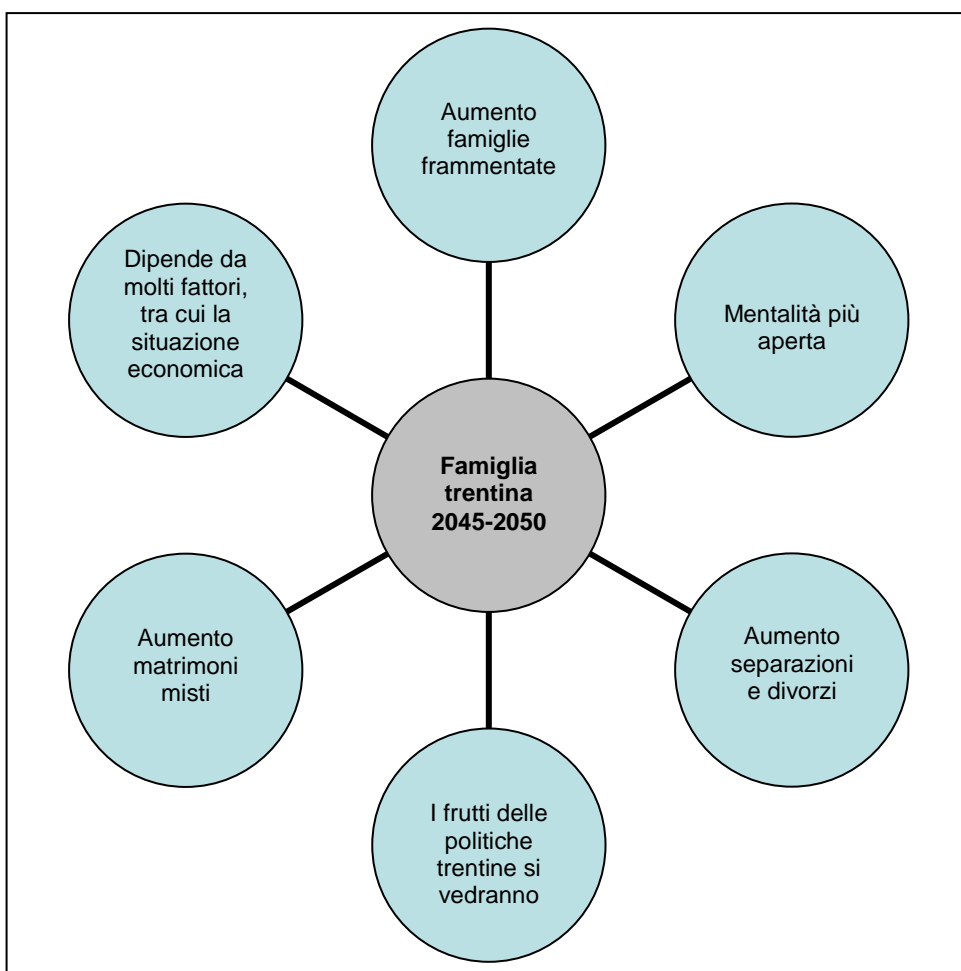


Diagramma realizzato da Lidija Zarkovic.

## **6. La famiglia e le sue principali variabili**

Prima di passare ai fattori chiave che influenzano la famiglia e il suo futuro ritengo importante definire il concetto di “famiglia”. Questo termine presenta varie definizioni a seconda del contesto di riferimento, infatti l’idea di famiglia varia nel tempo e tra le diverse culture. In Italia si fanno tante discussioni e tanti interventi a favore della famiglia ma raramente troviamo una definizione esplicita. Per quanto riguarda le pratiche sociali, anche se non ho posto in maniera diretta ai soggetti intervistati la domanda “Cosa intendi per famiglia”, mi è sembrato di capire che quando si parla di famiglia le persone intendano quella composta dai genitori di sesso diverso e dai figli. Mentre per quanto concerne il quadro istituzionale le definizioni più significative si trovano all’interno della Costituzione.

### **Art. 29**

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell’unità familiare [De Nicola 1947].

### **Art. 30**

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità [De Nicola 1947].

### **Art. 31**

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo [De Nicola 1947].



Tuttavia la stessa Costituzione pur menzionando termini come paternità, maternità, coniugi, figli, presenta i suoi punti deboli. Infatti, non troviamo mai una definizione esplicita, secondo la quale la famiglia debba essere composta dall'uomo e dalla donna. Il riferimento al genere è dato per scontato; nella nostra cultura prevale il concetto di famiglia legittima basata sul matrimonio tra persone di sesso diverso, il cui elemento costitutivo è la riproduzione. Quest'idea è così ben radicata che il codice civile non sente neppure il bisogno di definirla, nonostante citi spesso la famiglia. Dal punto di vista legislativo non ci sono mai definizioni oggettive di famiglia. Ci sono definizioni di tipo "premiale" volte a definire, più che altro, le condizioni di accesso a determinati servizi [Bin 2000]. Anche per quanto riguarda le politiche familiari del Trentino in principio vale la stessa idea e ciò si evince dalla mancanza di una definizione di famiglia all'interno della legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 e soprattutto dalle misure volte a sostenere il benessere familiare. Misure che sostengono in particolar modo la natalità e il benessere delle famiglie con figli.

Quanto detto finora ci induce a pensare che la mancanza di una definizione esplicita di famiglia, dal punto di vista istituzionale, non sia un caso. Quadro istituzionale e comportamenti sociali non sempre coincidono. Il contesto normativo si adegua alla realtà sociale, però non tutti i comportamenti sociali vengono seguiti dalla legge. Inoltre, la realtà sociale a volte risulta troppo variegata per poter essere codificata. Alcuni esempi ci vengono dagli stessi articoli della Costituzione, che presentano non pochi contrasti e che saranno esposti più sotto.

L'affermazione "famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" di per sé presenta varie possibilità di interpretazione. Se "naturale" è inteso in senso ideologico, ossia qualcosa che precede il diritto e lo Stato, significa anche che può

impedire il cambiamento. Eppure il concetto “naturale” di famiglia non esiste. La famiglia è un’istituzione mutevole per dimensione, organizzazione, funzione, essa muta assieme alla società; di conseguenza il termine “naturale” è fuori luogo. Tuttavia se per “naturale” intendiamo qualcosa che appartiene ai bisogni umani fondamentali, legati alla socialità dell’uomo, al suo bisogno di affettività e di riservatezza allora comincia ad avere senso. È un modo per realizzare la propria personalità e la propria autonomia. E qua entrano in gioco ulteriori possibilità di lettura. Innanzitutto perchè le diverse forme di famiglia non hanno lo stesso riconoscimento sociale e giuridico. Perché la famiglia sembra prima precedere lo Stato per poi essere regolata da esso. Perché predicare che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio quando il matrimonio è un istituto giuridico che non appartiene alle forme “naturali” dell’organizzazione sociale? È una libera scelta da cui derivano conseguenze giuridiche. Ma anche in quest’ultimo caso spunta la domanda. Se il matrimonio è veramente una libera scelta perché da questa scelta rimangono escluse alcune categorie di persone? [Bin 2000] Sono tutte domande e sfide alle quali bisogna cercare di dare risposta.

Per riuscire a dare risposte a tali domande dobbiamo iniziare a valutare le diverse variabili che condizionano la famiglia. Alcune sono già consolidate, altre sono molto più incerte.

Il discorso delle famiglie frammentate è uscito molte volte dalle interviste che ho avuto modo di svolgere durante il mio periodo di tirocinio. Si tratta di un fenomeno già in atto, destinato a consolidarsi ulteriormente. Più o meno tutti gli intervistati accennano nelle loro risposte al fatto che la famiglia è sempre più flessibile. È in atto un processo di modernizzazione che difficilmente si arresterà. Come sottolinea l’Intervistato 1 la famiglia nucleare emersa dopo la caduta di quella

patriarcale è in declino però ancora non si trova un nuovo modello di famiglia, ci sono tanti diversi modelli. Prevalgono oggi le famiglie ricostituite. Quanto detto ci induce a pensare che aumenteranno anche le separazioni e i divorzi. Accanto a questi fenomeni ne troviamo altri che sembrano destinati a consolidarsi in futuro ossia l'immigrazione e l'aumento dei matrimoni misti.

Io credo che anche l'immigrazione però, il fenomeno migratorio sia importantissimo e anche questo credo che sia una delle cose... le mie conoscenze sono limitate, ma che sia un altro cambiamento grosso che porta altri modelli tutto sommato. E poi l'incrocio, l'intreccio fra le diverse culture... matrimoni misti questo sicuramente [Intervistato 7].

Poi ci sono le politiche familiari trentine. Secondo l'Intervistato 5 la politica sta facendo la sua parte, si comincia di nuovo a investire sul valore famiglia, questo anche grazie alle leggi che hanno istituito l'Agenzia per la famiglia. Di conseguenza i frutti di queste politiche si raccoglieranno in futuro. Concorda l'Intervistato 8 per il quale la direzione della Provincia di Trento è quella giusta perché si lavora su più temi. Secondo l'Intervistato 4 maggiore è la partecipazione, maggiori cose si fanno. Ciò che le altre regioni si pongono come obiettivo, nel Trentino è un obiettivo già raggiunto, perché come ci ricorda l'Intervistato 6 in Trentino c'è una politica e un'attenzione alla famiglia molto forte. Durante il periodo di stage svolto presso l'Agenzia per la famiglia ho avuto modo di vedere di persona come funziona questo ente. La stabilità dell'istituzione mi induce a pensare che in futuro la logica alla sua base non cambierà; una logica che fa della famiglia una risorsa, nonché strumento di crescita economica. Inoltre, da un paio di anni la Provincia di Trento si è data delle politiche familiari che tengono conto anche dell'aspetto demografico. Secondo la maggior parte dei soggetti intervistati, sono proprio il welfare e la situazione economica che rendono il Trentino la

regione con il tasso di natalità più alto d'Italia. Tuttavia la situazione economica è la dimensione più incerta. "Dipende dalla situazione economica" è la frase che ho sentito parecchie volte nel corso delle interviste. Secondo l'Intervistato 4 l'impatto delle stesse politiche familiari è stato limitato dalla crisi economica, in quanto queste politiche erano state pensate negli anni pre-crisi. Per l'Intervistato 8 la mancanza di lavoro impoverisce i giovani, soprattutto dal punto di vista delle scelte.

Secondo diversi intervistati l'emancipazione femminile e la legge sono i due fattori che hanno portato maggiori cambiamenti all'interno della famiglia negli ultimi decenni. Infatti quando ho chiesto loro di indicarmi i fattori che hanno trasformato la famiglia ho ricevuto le seguenti risposte.

Io credo che c'è stato un grande cambiamento con le due leggi del divorzio e dell'aborto, queste hanno portato una grande rivoluzione. Adesso le cose non potranno penso cambiare altrettanto velocemente in 30 anni [Intervistato 3].

Sì poi nella concretezza... beh negli anni Settanta c'è stato il discorso del divorzio, dell'aborto..... [Intervistato 4].

Beh ad esempio l'emancipazione femminile, una certa libertà sessuale no.... [Intervistato 6].

Secondo me è proprio questo, è il cambiamento di ruolo, di consapevolezza, di coscienza delle donne. L'emancipazione femminile credo sia stato proprio questo, che secondo alcuni è stata una vera rivoluzione in senso quello vero. È stato uno dei grossi cambiamenti che è ancora in corso. Il Sessantotto ha portato appunto, ha portato anche altre riflessioni, altre consapevolezze che però si sono come un po' poi no... sono state un po' assorbite come dire. E non hanno forse portato, si hanno portato molto cambiamento assolutamente, però un po' forse si è ritornati sulle condizioni, si sono un po' rivalutate le spinte mentre questa sta andando avanti [Intervistato 7].

Nonostante i progressi compiuti però il lavoro di casa, in Italia, rimane prevalentemente femminile. I carichi di cura non hanno ancora raggiunto un punto di equilibrio, anche se si stanno facendo dei passi in quella direzione. Per quanto riguarda la legge il discorso è più complesso in quanto qualsiasi nuova legge porta con se conseguenze. Così è stato in passato, così potrebbe accadere in futuro. Per esempio, una nuova legge sull'orientamento sessuale, se riconoscesse nuove identità sessuali, avrebbe sicuramente conseguenze sui ruoli di genere e sul modo di vedere la famiglia.

Arriviamo infine all'aspetto culturale, molto presente nelle interviste. La cultura, i valori, le relazioni sono aspetti critici sui quali si gioca il futuro della famiglia. Viviamo in una società individualista dove i legami hanno perso stabilità, sono diventati troppo leggeri e labili. Proprio per questo la maggior parte degli intervistati ritiene che si debba lavorare sull'aspetto culturale, sull'educazione delle persone.

Beh credo che sarebbe importante riuscire a far comprendere alle persone... l'importanza... delle relazioni e quindi della famiglia come luogo fondamentale di costruzione delle relazioni. Da qui parte tutto indipendentemente dal modo in cui la famiglia possa essere considerata no, sia in termini di composizione, sia in termini di funzioni anche [Intervistato 2].

Allora dobbiamo davvero lavorare perché questo... percorso di alleggerimento così dei legami si rallenti, per cui dare di nuovo motivi alle coppie per credere in quella scelta che fanno di costituire coppia e poi famiglia, eventualmente matrimonio. E investire personalmente come coppia in modo tale che davvero il legame possa avere condizioni anche dal punto di vista culturale, sociale, economico, avere delle condizioni che possa sentirsi in una progettualità lunga. Questo è il lavoro che bisogna fare [Intervistato 5].

Riassumendo possiamo dire che le dimensioni che toccano il tema della famiglia sono le seguenti:

- Famiglie frammentate (nuove famiglie)
- Separazioni, divorzi
- Immigrazione
- Matrimoni misti
- Politiche familiari
- Natalità
- Situazione economica
- Legge
- Emancipazione femminile (ruoli)
- Cultura.

Quelle predeterminate, che dovrebbero avere uno sviluppo lineare, senza drastiche variazioni in futuro, sono: famiglie frammentate, separazioni, immigrazione, matrimoni misti, natalità, ruoli e politiche familiari. Queste variabili sono emerse dalle interviste ma a conferma della loro stabilità troviamo anche le previsioni demografiche che vedono i fenomeni sopraccitati seguire i trend attuali. Infatti, secondo il Servizio Statistica della Provincia di Trento la natalità trentina rimarrà sopra la media nazionale anche nei prossimi anni, l'immigrazione continuerà a salire, di conseguenza aumenteranno anche i matrimoni misti. Con l'aumento dei single e la riduzione delle famiglie numerose, aumenteranno le famiglie nelle loro diverse forme. Le separazioni e i divorzi seguiranno questa tendenza. Come sottolinea l'Intervistato 6 oggi la nostra Provincia è ai primi posti per quanto riguarda le separazioni consensuali. Infine per quanto concerne il discorso dei ruoli di genere concordo con quello che hanno espresso alcuni

intervistati in quanto determinate conquiste si sono stabilizzate e difficilmente si potrà tornare indietro.

Le politiche familiari meritano un discorso a parte. È vero che esse dipendono anche da altre variabili, come può essere ad esempio la situazione economica, però allo stesso tempo la Provincia di Trento è in grado di gestirle senza mettere in primo piano l'aspetto monetario. A volte non è necessario intervenire economicamente per far star bene le famiglie. Basta la collaborazione, la rete, il saper armonizzare diversi aspetti della vita. In un seminario che ho seguito a inizio marzo ho avuto modo di vedere che esistono diversi modelli di welfare. Quando non ci sono i mezzi per soddisfare determinate esigenze entra in gioco la solidarietà, l'alleanza fra molteplici attori. Siccome il Trentino sta investendo sulla coesione sociale ritengo che questa variabile rimarrà abbastanza stabile in futuro.

Arriviamo ora a quelle dimensioni che potrebbero essere considerate come altamente variabili. Fra esse troviamo le norme di legge, la situazione economica e la cultura. La legge è quel fattore che è emerso determinante nei cambiamenti finora avvenuti. Le due leggi (divorzio e aborto) hanno portato trasformazioni nella famiglia ma questo fattore non è emerso dalle risposte che riguardano il futuro della famiglia. In questo caso entrano in gioco altri concetti. La legge potrebbe giocare un ruolo importante nel riconoscimento delle unioni omosessuali, però il discorso delle coppie gay rimane marginale se confrontato con la famiglia nel suo complesso. E comunque le coppie omosessuali rientrano all'interno dei nuovi modi di fare famiglia, quindi in qualche modo sono un fenomeno abbastanza consolidato. La situazione economica (mondo del lavoro) e la cultura invece sono quei fattori realmente instabili, i cui effetti possono avere conseguenze sulle più importanti scelte di vita. Lo stesso Luciano Malfer, dirigente dell'Agenzia

provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, ritiene la situazione economica un elemento importante che influenza la famiglia. Oggi mancano le risorse per realizzare progetti di vita, i figli desiderati sono sempre un numero maggiore rispetto a quelli effettivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che stiamo attraversando un periodo di crisi economica, senza sapere se e quando ne usciremo. La mancanza di un lavoro stabile, nonostante determinate politiche che possano stimolare la natalità, può influire sulla decisione di contrarre matrimonio e concepire figli. Dall'altro canto una situazione economica più favorevole dovrebbe assicurare le persone e produrre stabilità. Parlo al condizionale perché molte volte accade il contrario, ossia laddove si sta peggio economicamente si fanno più figli, ma non è il caso dell'Italia visto che la regione con il tasso di natalità più elevato è il Trentino Alto Adige. La nostra Provincia sembra ispirarsi al modello scandinavo, dove le persone fanno più figli perché ricevono sufficiente sostegno nella cura. L'altro elemento variabile è l'aspetto culturale. I valori sono molto importanti in tutte le società, ma la nostra sembra perdere quelli più significativi sui quali si costruisce la famiglia. Infatti, un ulteriore alleggerimento dei legami è il principale problema critico relativo al futuro, mentre una maggiore coesione, stabilità, solidarietà è la prospettiva verso la quale aspirare, secondo le persone intervistate.

Possiamo quindi affermare che i due fattori altamente variabili al 2050 sono la situazione economica e l'aspetto culturale. La situazione economica presenta fasi di crescita, crisi e successiva ripresa. Quello che sta cambiando però è il mondo del lavoro. Se nell'Ottocento era dominante il lavoro operaio e successivamente nel Novecento è cresciuto quello impiegatizio, quale tipo di occupazione dominerà gli anni Duemila? L'innovazione tecnologica ha cambiato il nostro modo di vivere e



lavorare. Nell'era digitale si sono venute a creare mansioni che richiedono un'elevata qualifica, si è ridotto il ceto medio visto che molti lavoratori con media professionalità sono stati spostati nel gruppo a bassa qualifica. Per essere al passo con i tempi, oggi, è importante seguire i cambiamenti che attraversano il mercato del lavoro, cercando di acquisire continuamente ulteriori competenze. Nel quadro delineato diventa difficile pensare di passare la vita a lavorare per un solo capo [Cefis 2015]. Invece, fondamentali diventano la flessibilità e la adattabilità. I settori dominanti saranno ad alto contenuto tecnologico, economia verde e cura alla persona, a causa del crescente invecchiamento della popolazione. Non bisogna dimenticare nemmeno la determinazione e la voglia di competere. Se il mercato muta costantemente quello che conta non è quello che si sa fare, ma quello che si riesce a imparare con facilità [Angelone 2013]. Possiamo quindi affermare che per essere competitivi bisogna essere creativi. Nel 2050 certi mestieri, così come li conosciamo oggi spariranno, subiranno trasformazioni o si affermeranno altri. Magari ci saranno meno impiegati ma più avvocati virtuali, assistenti domiciliari, assistenti sociali per social network; alcuni possibili mestieri del futuro saranno spiegati in dettaglio nell'allegato 1 alla fine del capitolo.

In questo quadro in cui è centrale la creatività, sapersi inventare il lavoro, possiamo comunque trovare due casi opposti. Nel 2050 potremmo trovarci in una situazione in cui ognuno fa quello che vuole, gli individui sono lasciati a se stessi, senza nessuna garanzia e senza nessun intervento centrale. Oppure nella situazione sempre di creatività lavorativa, ma comunque con rete di protezione. Intervento centrale che mira a ridurre la povertà attraverso la concessione del reddito minimo garantito a persone che si trovano sotto una determinata soglia di povertà. Naturalmente poi ognuno è libero, attraverso la propria creatività e le

proprie competenze, di andare oltre e guadagnare molto di più. Il primo caso sarà chiamato “Creatività Liberalista”, il secondo invece “Creatività Socialdemocratica”. Nel primo caso le certezze non esistono, nel secondo sono poche, sotto forma di reddito minimo garantito, ma comunque possono dare un po’ di stabilità. Questa maggior stabilità può avere effetti sulle più importanti scelte di vita, come sposarsi e concepire figli. Laddove ci sarà una qualche forma di garanzia, gli individui saranno più portati a costruire famiglia, mentre lasciati a se stessi, senza nessuna forma di sostegno, saranno meno propensi a impegnarsi per tutta la vita.

Veniamo ora all’aspetto culturale, nonché elemento più critico relativo al futuro della famiglia secondo molti intervistati. Oggi i legami stanno perdendo stabilità però nel 2050 tra la popolazione della Provincia di Trento potrebbe dominare un senso di “Identità Forte”. Per identità forte si intende il dare importanza alle relazioni di coppia, che dovrebbero essere la base sulla quale si costruisce famiglia. Inoltre, queste relazioni dovrebbero durare tutta la vita, indipendentemente dal fatto che si tratti di matrimonio o di convivenza. Tuttavia identità forte non significa che nel 2050 torneremo alla famiglia tradizionale del passato; fra 35 anni ci saranno comunque convivenze, separazioni, nascite fuori dal matrimonio, ma tutto in un clima più sereno. All’opposto potrebbe prevalere anche un senso di “Identità Debole”; persone che non credono nella stabilità dei legami, di conseguenza non credono neanche nella convivenza, nel matrimonio e in generale nella famiglia come istituzione che dovrebbe durare tutta la vita. Quello che contraddistingue l’identità forte è la responsabilità nei confronti di altre persone e la stabilità dei legami, quello che contraddistingue l’identità debole è invece una minore responsabilità nei confronti di altri soggetti e una maggiore instabilità delle relazioni. È importante sottolineare che i due tipi di identità non

riguardano il sesso delle persone. Identità forte e identità debole valgono nel caso delle coppie eterosessuali, come nel caso delle coppie omosessuali. Il prevalere dell'identità forte darà vita a una maggiore serenità familiare, il prevalere dell'identità debole a una maggiore conflittualità familiare.

In conclusione possiamo affermare che le dimensioni contemporaneamente più significative e variabili possono essere la situazione economica e l'aspetto culturale. Dall'incrocio dei loro casi estremi arriviamo a definire 4 scenari.

<b>Situazione economica (mondo del lavoro)</b>	<b>Aspetto culturale</b>
Creatività Liberalista	Identità Forte
Creatività Socialdemocratica	Identità Debole

Il primo scenario sarà dato dalla combinazione della Creatività Liberalista e dell'Identità Forte, il secondo dalla Creatività Liberalista e dall'Identità Debole, nel terzo troveremo la Creatività Socialdemocratica e l'Identità Forte, infine nel quarto e ultimo scenario dominerà la Creatività Socialdemocratica assieme ad un senso di Identità Debole. Nel prossimo capitolo questi 4 scenari saranno proposti sotto forma di brevi racconti, ambientati nel 2050 in Trentino. La breve narrazione ha lo scopo di descrivere la vita di una o più famiglie nella loro quotidianità, utilizzando le variabili instabili e integrando i racconti con quelle predeterminate.

## Allegato 1

### Lavori del futuro:

**Avvocato virtuale** → Specialista che risolve le controversie legali tra soggetti residenti in giurisdizioni legali differenti.

**Assistente domiciliare** → Assistente specializzato nella cura delle persone anziane, presso la loro abitazione.

**Assistente sociale per social network** → Assistente sociale specializzato ad aiutare le persone marginalizzate dai social network.

**Manager/consulente della terza età** → Specialista che si occupa di aiutare le persone anziane a gestire le loro esigenze personali e di salute, mettendo a punto soluzioni innovative in campo medico, farmaceutico, ma anche nel campo dell'alimentazione e del fitness.

**Agricoltore verticale** → Cura le coltivazioni su edifici a più piani allo scopo di ridurre lo sfruttamento del suolo.

**Ispettore ambientale** → Specializzato nel monitoraggio dello stato di salute dell'aria, dell'acqua e della terra.

**Architetto digitale** → Crea riproduzioni virtuali degli edifici che i costruttori hanno intenzione di realizzare in modo da offrire ai potenziali clienti una fotografia di ciò che andranno ad acquistare.

Fonte: Yahoo [2011], Angelone [2013], Astarita [2014].

## **7. Scenari**

### *7.1 Scenario 1 (Creatività Liberalista, Identità Forte)*

Petra e Filippo sono una coppia felice, stanno insieme da 8 anni, convivono da 4, sono sposati da 3. La decisione di formare famiglia è stata posticipata a lungo a causa della loro situazione economica. Solo dopo che Petra è rimasta incinta di Elena hanno deciso di sposarsi. La loro giornata inizia verso le 10 di mattina. Filippo fa l'avvocato virtuale. Il suo lavoro lo svolge comodamente seduto sulla poltrona del soggiorno, davanti al computer. Petra per un po' di tempo ha lavorato come assistente domiciliare, poi è diventata assistente sociale per social network, ma da quando è nata Elena non ha più trovato lavoro. La loro famiglia fa molta fatica ad arrivare alla fine del mese, non ricevono nessun aiuto dallo Stato, ma ricevono qualcosa dalla Provincia. Il contributo integrativo sul canone di locazione è un aiuto prezioso, ma per poterlo ricevere devono pagare regolarmente l'affitto tutti i mesi. Questo mese non sarà facile coprire le spese, visto che Filippo non ha molti clienti e Petra non riesce a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Nel tardo pomeriggio, tutti insieme, vanno a trovare Luca e Irene. Luca è il papà di Filippo, Irene è la compagna con la quale vive da un paio d'anni. Filippo e Petra chiederanno loro un prestito, che restituiranno non appena si riprenderanno economicamente. Luca e Irene sono due persone anziane, di loro si occupa la loro vicina di casa Rahima, che fa l'assistente domiciliare. Quando arrivano da loro trovano davanti alla porta proprio Rahima che gli comunica la scelta fatta. I suoi due figli andranno a vivere in una città più grande e lei ha intenzione di seguirli. Di conseguenza Petra e Filippo dovranno trovare qualcun altro che si occupi dei due anziani. A quel punto Petra propone ai suoceri di prendersi cura di loro, in fin dei conti ha già lavorato come assistente domiciliare per persone che non conosceva

nemmeno. Luca e Irene accettano molto volentieri, la pagheranno regolarmente come facevano con Rahima. Questa decisione rende felici tutti, infatti brindano alla nuova collaborazione.

Sul tragitto verso casa Petra riceve una telefonata dal suo migliore amico Mattia. Quest'ultimo le comunica che lui e il suo compagno Alex hanno deciso di convivere. Petra è molto felice della notizia perché è stata lei a farli incontrare 4 anni fa, da allora non si sono più lasciati, anche se hanno vissuto in città diverse per motivi di lavoro.

Quando rientrano a casa Filippo prepara la cena, Petra intanto gli spiega quello che dovrà fare con la bambina nel tempo che lei sarà via. Finora è sempre stata lei ad accudire la figlia, ma da domani quando inizierà a lavorare, sarà lui a doversi occupare di Elena. E sarà così fino a quando non guadagneranno abbastanza per potersi permettere di pagare l'asilo.

## 7.2 Scenario 2 (*Creatività Liberalista, Identità Debole*)

Petra è una mamma single. Ha una bambina di 2 anni, che si chiama Elena, con la quale vive in un appartamento in periferia. Petra passa la maggior parte del suo tempo a casa, con la bambina. Un tempo lavorava come assistente domiciliare, ora fa l'assistente sociale per social network. Questo mestiere le permette di conciliare famiglia e lavoro. Verso mezzogiorno, Filippo, il papà di Elena, viene a prendere la bambina, in quanto passerà il pomeriggio con lei. Petra non è molto contenta, lei e Filippo hanno avuto una breve relazione dalla quale è nata Elena, ma non sono in buoni rapporti. Filippo da quando ha iniziato a vivere con la sua attuale compagna Selma e il figlio di quest'ultima, viene a trovare Elena solo una volta al mese. Lui in verità non ha mai passato tanto tempo con la figlia, ma ultimamente le visite si sono ulteriormente ridotte. Il tempo che Elena starà con il padre, Petra lo utilizzerà per lavorare.

Dopo alcune ore di lavoro, Adam le manda un messaggio. Adam è l'attuale compagno di Petra. Ha un matrimonio fallito alle spalle, un paio di convivenze e un figlio. Si sono visti la prima volta nel palazzo in cui abita Mattia, l'amico di Petra, con il suo attuale compagno. Da allora sono passate poche settimane e loro hanno iniziato a frequentarsi. Adam le propone di passare da lei stasera e di portare la cena, Petra accetta la proposta. La loro relazione sta andando abbastanza bene fino adesso, ma probabilmente non durerà molto come tutte le relazioni di Petra.

Verso le 18.00 Filippo riporta Elena a casa, senza nemmeno salutare Petra e forse è meglio così dato che non si sopportano molto. Dopo circa mezz'ora arriva Adam con la cena. Passano una piacevole serata e poi Adam se ne va. Una volta che Elena si è addormentata, Petra decide di cercare lavoro su internet. Ora come

ora guadagna poco, percepisce qualcosa dalla Provincia per la bambina, ma non è abbastanza e poi Filippo non avendo un'occupazione stabile, non è costante con gli alimenti. Petra sta cercando di inventarsi un altro lavoro, un'amica le ha suggerito di provare a fare la manager/consulente della terza età. È un campo nel quale potrebbe guadagnare molto di più rispetto a quanto guadagna ora, ma lei non ha soluzioni innovative da proporre. Forse le verrà in mente qualcosa nei prossimi giorni, ora è stanca. Infatti, dopo alcuni minuti di ricerca si addormenta davanti al computer.



### *7.3 Scenario 3 (Creatività Socialdemocratica, Identità Forte)*

Petra e Filippo sono sposati da 8 anni. Hanno una figlia, che si chiama Elena di 7 anni e ora sono in attesa del secondo figlio. Filippo fa l'agricoltore verticale, Petra ha lavorato come manager/consulente della terza età, ora è in maternità. Filippo ha cambiato tanti mestieri nella sua vita, è stato anche ispettore ambientale. Ha sempre guadagnato bene e l'unica volta che è rimasto senza lavoro per un paio di settimane, ha ricevuto il reddito minimo garantito che ha permesso alla famiglia di vivere serenamente e di superare le difficoltà. Ora oltre allo stipendio di Filippo, possono contare anche sull'assegno di maternità che Petra percepisce ogni mese. Quando nascerà il loro secondo figlio probabilmente Petra usufruirà del congedo parentale per un paio di mesi e poi anche Filippo farà lo stesso; così hanno fatto anche con la prima gravidanza.

La loro giornata inizia molto presto, Petra prepara la colazione per tutti e poi ognuno per la sua strada. Elena va a scuola a piedi, mentre Filippo va al lavoro con la sua nuova macchina. Oggi dovrà gestire alcune coltivazioni di edifici trentini, ma a volte lavora anche in altre città, fuori dalla regione. Il suo lavoro gli piace molto, si ritiene fortunato in quanto lavora all'aria aperta e gestisce il tempo come meglio crede.

Petra nel pomeriggio va a trovare il suo migliore amico Mattia e il suo compagno Alex. Le piace passare del tempo con loro, soprattutto da quando è in maternità e ha molto tempo libero. Dopo una lunga chiacchierata, si avvia a scuola a prendere la figlia e poi insieme vanno a casa.

Alle 16.00 la giornata lavorativa di Filippo si conclude. Prima di tornare a casa, va a trovare il papà Luca e la compagna di quest'ultimo, Irene. Filippo ha intenzione di pagare la donna che si occupa di loro per questo mese, dato che i

due anziani hanno una pensione minima. Nel percorso verso casa si ferma al bar a prendere un caffè con il suo amico Zakiy. Questo venerdì progettano di andare a giocare a squash insieme, senza le rispettive mogli, visto che sono entrambe in dolce attesa. Zakiy, al secondo matrimonio, è in attesa del terzo figlio, Filippo e Petra aspettano il loro secondo figlio. Una volta tornato a casa, Filippo, cena con la sua famiglia e poi tutti insieme guardano una commedia romantica.

#### *7.4 Scenario 4 (Creatività Socialdemocratica, Identità Debole)*

La giornata di Petra e Filippo inizia con il pianto della loro figlia Elena di 20 mesi. Dopo aver fatto colazione Petra accompagna la figlia all'asilo e successivamente si avvia verso la casa dove lavora. Fa l'assistente domiciliare da un paio di mesi, siccome si occupa solo di una coppia di anziani non guadagna molto, ma comunque vivono abbastanza bene. Nei mesi che lei e Filippo percepiscono solo il reddito minimo garantito, la Provincia viene loro incontro in quanto pagano una quota notevolmente ridotta per l'asilo. Negli ultimi 2 mesi le cose sono iniziate a migliorare dal punto di vista economico. Da quando fa l'architetto digitale Filippo guadagna molto di più. Lui ogni mese versa gli alimenti per il figlio che ha avuto dal precedente matrimonio, anche se non è in buoni rapporti né con la ex moglie Aida, né con il figlio Andrea. Petra ha un matrimonio fallito alle spalle e tante convivenze che non sono andate a buon fine.

Petra finita la giornata lavorativa si avvia a prendere la bambina all'asilo e poi vanno a casa. A casa trovano Filippo che ha preparato il pranzo per la famiglia. Dopo il pranzo lui si rimette a lavorare davanti al pc. Oggi sembra di buon umore, anche se ieri hanno litigato. Petra nel pomeriggio va a fare una passeggiata con la figlia. Nel tragitto lungo il fiume incontrano Mattia, l'amico di Petra con il quale prendono un gelato. Mattia le racconta che si lascerà con l'attuale compagno dopo solo 2 mesi di convivenza. Semplicemente non vanno d'accordo.

Dopo aver lasciato Mattia con i suoi problemi, Petra e Elena rientrano a casa. La cena questa volta viene preparata da Petra, mentre Filippo si prende cura della figlia. Litigano spesso anche se si dividono il lavoro di casa e la cura della bambina. Siccome entrambi hanno matrimoni falliti alle spalle, non hanno nessuna intenzione di sposarsi, preferiscono vivere alla giornata.

## 8. Conclusioni

Nel capitolo precedente, grazie all'intreccio delle dimensioni potenzialmente variabili inerenti alla famiglia, abbiamo costruito 4 scenari. In tutti gli scenari abbiamo cercato di includere anche le dimensioni predeterminate. Infatti, in ognuno di loro c'è il richiamo ai nuovi modi di fare famiglia, alle separazioni, all'immigrazione, ai matrimoni misti, ai ruoli di genere, ai figli e alle politiche familiari. Ogni scenario ha come protagonisti Petra (madre), Filippo (padre) e Elena (figlia) attorno ai quali ruotano anche altri personaggi. Tuttavia la loro vita può variare a seconda della situazione economica (mondo del lavoro) e a seconda dell'approccio culturale dominante. Cosa significa questo? Significa che laddove domina quello che abbiamo chiamato "Creatività Liberalista" cioè un mondo del lavoro creativo in cui ognuno è lasciato a se stesso, senza nessuna garanzia da parte dello Stato, la decisione di fare famiglia sarà posticipata. Mentre se si afferma la "Creatività Socialdemocratica", quindi sempre un mondo del lavoro creativo, ma con qualche garanzia da parte dello Stato, sotto forma di reddito minimo garantito, sposarsi e fare figli non sarà poi così azzardato. Per quanto riguarda la cultura abbiamo distinto fra "Identità Forte" e "Identità Debole". Nel primo caso le persone credono nella stabilità dei legami, nel secondo le relazioni di coppia vengono vissute con molta più leggerezza. Di conseguenza "Identità Debole" significa più famiglie frammentate, più convivenze occasionali e più divorzi. Dall'altro lato "Identità Forte" indica il prevalere di convivenze, di matrimoni e di famiglie, tutto sommato, durature nel tempo.

Vediamo adesso cosa è emerso intrecciando le variabili. "Creatività Liberalista" e "Identità Forte" hanno dato vita a Filippo e Petra. Loro sono una coppia felice e affiatata, stanno insieme da 8 anni, ma hanno deciso di convivere 4 anni fa e di

sposarsi solo quando Petra è rimasta incinta. Successivamente è nata Elena, la loro unica figlia. Hanno posticipato il matrimonio e la formazione della famiglia a causa dell'insicurezza lavorativa. Ora la preoccupazione principale di Petra non è allargare la famiglia, ma il reinserimento lavorativo.

Nella situazione di "Creatività Liberalista" e "Identità Debole" Petra e Filippo sono due persone che hanno avuto una breve relazione, dalla quale è nata Elena, ma non hanno mai convissuto. Sia Filippo, che Petra vivono in condizioni di instabilità emotiva ed economica.

All'opposto "Creatività Socialdemocratica" e "Identità Forte" significano sicurezza e stabilità. Petra e Filippo sono sposati da 8 anni; genitori di Elena da 7 anni e in attesa del secondo figlio. Alcune garanzie economiche da parte dello Stato e da parte della Provincia, accanto ai valori in cui credono, hanno permesso alla coppia di vivere serenamente e di allargare la famiglia.

Infine troviamo "Creatività Socialdemocratica" e "Identità Debole". In quest'ultimo caso la garanzia economica rende la formazione della famiglia più semplice, tuttavia si tratta di una famiglia frammentata, Petra e Filippo convivono da circa 2 anni, hanno una figlia Elena di 20 mesi, ma entrambi hanno matrimoni falliti alle spalle. Filippo ha avuto anche un figlio con la ex moglie.

Finora abbiamo visto 4 scenari alternativi, ugualmente probabili, che possono dar vita a futuri diversi e soprattutto a famiglie diverse. Come ho detto nel capitolo dedicato al metodo lo scopo degli scenari esplorativi non è arrivare a previsioni certe, perché magari nessuno di essi si realizzerà davvero così come descritto; gli scenari sono più che altro strumenti di visualizzazione del futuro, scene fotografiche che ci aiutano a cogliere i rischi e le opportunità. Ora è arrivato il momento di vedere le conseguenze che ogni scenario può avere sul futuro della

famiglia e in questo modo rispondere alla domanda: “Come sarà la famiglia trentina del 2050”?

Se dovesse realizzarsi il primo scenario (Creatività Liberalista, Identità Forte) significa che, in Trentino nel 2050, prevarranno famiglie stabili dal punto di vista emotivo, coppie che credono nel matrimonio come impegno per tutta la vita, ma che stentano a sposarsi e a fare figli in quanto instabili dal punto di vista economico. Se dovesse realizzarsi il secondo scenario (Creatività Liberalista, Identità Debole) avremo più famiglie frammentate, persone che non credono nel matrimonio e in generale nel rapporto di coppia come impegno per tutta la vita. Inoltre l'insicurezza economica renderà la formazione della famiglia ancor più complicata. Nel terzo scenario (Creatività Socialdemocratica, Identità Forte), invece, sarà proprio la garanzia economica da parte dello Stato ad agevolare la formazione della famiglia. Accanto alla cultura dominante che crede nella famiglia, nel matrimonio e nei figli, ma che non rifiuta nemmeno le altre forme della famiglia. Infine nel quarto e ultimo scenario (Creatività Socialdemocratica, Identità Debole) la garanzia economica agevolerà la formazione della famiglia, ma il fatto che i legami di coppia vengano vissuti con leggerezza renderà la famiglia facilmente spezzabile. Ci saranno tanti matrimoni, tante convivenze, ma anche tante separazioni e tanti divorzi.

Finora abbiamo distinto 4 scenari e formulato 4 ipotesi, ma come ho detto più volte magari nessuno di questi scenari si realizzerà davvero così come descritto. Per questa ragione dobbiamo cercare di cogliere anche i punti comuni che emergono dagli scenari. I nuovi modi di fare famiglia sono presenti in ogni scenario. In nessuno dei 4 scenari troviamo solo la famiglia nucleare composta dai genitori di sesso diverso e dai figli. La famiglia composta dai genitori e dalla figlia è

protagonista in tutte le narrazioni, ma accanto a loro ci sono convivenze, separazioni, nuovi matrimoni, nuovi compagni, figli nati da precedenti unioni, coppie omosessuali. Quanto esposto ci fa capire che nel 2050 difficilmente avremo una famiglia tipo, ma piuttosto tanti diversi tipi di famiglie. Quello che più conta è la qualità delle relazioni all'interno di queste famiglie. Nel 2050 si saranno famiglie diverse fra loro nella forma, ma non nella sostanza, in quanto tutte loro per vivere serenamente necessitano di benessere economico e riconoscimento sociale. Sugli ultimi due aspetti si gioca il futuro della famiglia ed è su questi aspetti che tutti noi dovremmo lavorare di più. Non dobbiamo limitarci a un modello particolare di famiglia perché in questo modo finiremo per creare un ideale non sempre raggiungibile e a scartare tutte le altre possibilità. Lo Stato, la Regione, la Provincia e in generale tutti gli organi decisionali dovrebbero cercare di creare le condizioni economiche e le condizioni sociali affinché le persone sentano il desiderio e la voglia di costruire famiglia. Creare i presupposti all'interno della società affinché le persone credano nella famiglia come progetto a lungo termine, pur sapendo che questo progetto non necessariamente durerà tutta la vita.

Nel Trentino, anche grazie all'Agenzia per la famiglia, si sta facendo un ottimo lavoro in quanto si investe sulla famiglia e sulla natalità attraverso misure presentate nel quarto capitolo. Ritengo importante continuare sulla strada intrapresa, però altrettanto importante ritengo cogliere i segnali del cambiamento. La verità è che la famiglia sta cambiando, nel 2050 ci saranno tante diverse forme di fare famiglia ed è per questo motivo che non bisogna più privilegiare un determinato tipo di famiglia, ma creare le condizioni affinché tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro struttura, vivano una vita felice e serena.

## Bibliografia

- Arnaldi S. e Poli R. (a cura di) [2012], *La previsione sociale*, Roma, Carocci editore.
- Barbieri Masini E. [1993], *Why futures studies*, London, Great Seal in Glenn e Gordon [2009].
- Barbieri Masini E. [2012], *Introduzione, perché pensare al futuro oggi* in Arnaldi e Poli (a cura di) [2012], *La previsione sociale*, Roma, Carocci editore, pp. 13-21.
- Battistella C. e De Toni F. [2012], *Immaginare il futuro per anticipare il cambiamento* in Arnaldi e Poli (a cura di) [2012], *La previsione sociale*, Roma, Carocci editore, pp. 175-201.
- Cinquegrani R. [2012], *Approccio per scenari tra passato, presente, e futuro* in Arnaldi e Poli (a cura di) [2012], *La previsione sociale*, Roma, Carocci editore, pp. 133-146.
- Demaziere D. e Dubar C. [2000], *Dentro le storie*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Di Nicola P. e Donati P. [2002], *Lineamenti di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci Editore.
- Glenn J.C. [2009a], *Introduction to the futures research methods series* in Glenn e Gordon [2009], "Futures Research Methodology Version 3.0", multimedia Cd rom, ISBN: 978-0-9818941-1-9.
- Glenn J.C. [2009b], *Scenarios* in Glenn e Gordon [2009], "Futures Research Methodology Version 3.0", multimedia Cd rom, ISBN: 978-0-9818941-1-9.
- Godet M. [2009], *A tool-box for scenario planning* in Glenn e Gordon [2009], "Futures Research Methodology Version 3.0", multimedia Cd rom, ISBN: 978-0-9818941-1-9.
- Gore A. [2013], *The Future*, New York, Random House.
- Hardyment C. [1998], *The future of family*, Tr. It. Cernusco s/N (MI), Garzanti, 1999.
- Laslett P. [1972], *Household and the Family in Past Time*, Cambridge, Cambridge University Press in Naldini e Saraceno [2007, p. 17].
- Malfer L. [2011], *Fattore4: uno slogan per la sostenibilità del welfare*, Milano, FrancoAngeli s.r.l.
- Naldini M. e Saraceno C. [2007], *Sociologia della famiglia*, Bologna, il Mulino.
- Sapio B. [2012], *Integrazione di metodi qualitativi* in Arnaldi e Poli (a cura di) [2012], *La previsione sociale*, Roma, Carocci editore, pp. 205-221.
- Sartori F. [2009], *Differenze e disuguaglianze di genere*, Bologna, il Mulino.
- Treves A. [2001], *Le nascite e la politica dell'Italia del Novecento*, Milano, LED.
- Zanatta A.L. [2003], *Le nuove famiglie*, 2. ed., Bologna, il Mulino.
- Zanatta A.L. [2008], *Le nuove famiglie*, 3. ed., Bologna, il Mulino.



## Sitografia

Angelone A.M. [2013], *Ecco 46 nuovi lavori per il 2030*, <http://www.panorama.it/economia/lavoro/futuro-figli/> [ultima cons. 2015-04-15].

Anon. [S.d.], *Le interviste a testimoni qualificati*, <http://www.mondovi.polito.it/docenti/mela/approfondimenti/intervisteatestimoniqualificati.htm#1> [ultima cons. 2014-11-27].

Anon. [2010], *Matrimoni dimezzati, convivenza in aumento: aspetti di una rivoluzione culturale. Due cuori, una casa e niente nozze*, <http://www.blitzquotidiano.it/opinioni/matrimoni-convivenza-niente-nozze-il-5-per-cento-delle-coppie-italiane-non-e-coniugato-27077/> [ultima cons. 2014-10-14].

APF [2012], *Dossier Politiche Familiari. TRENTINOFAMIGLIA N. 4.7*, <http://www.trentinofamiglia.it/Menu/Pubblicazioni/Collana-Trentino-Famiglia> [ultima cons. 2015-02-09].

APF [2014], *Modulo richiesta marchio*, [http://www.familyintrentino.it/it/modulo\\_richiesta\\_marchio\\_documentazione.html](http://www.familyintrentino.it/it/modulo_richiesta_marchio_documentazione.html) [ultima cons. 2015-02-13].

Astarita C. [2014], *Le 12 professioni più richieste (e più pagate) del futuro*, <http://www.panorama.it/economia/lavoro/le-12-professioni-piu-richieste-e-pagate-del-futuro/> [ultima cons. 2015-04-17].

Bin R. [2000], *La famiglia: alla radice di un ossimoro*, <http://www.robertobin.it/ARTICOLI/famiglia.htm> [ultima cons. 2015-03-09].

Capotosto F. [2014], *La famiglia nel terzo millennio tra passato, presente e futuro*, <http://www.psicologoamodena.com/la-famiglia-nel-terzo-millennio-tra-passato-presente-e-futuro> [ultima cons. 2014-10-12].

Cefis A. [2015], *Come incide l'innovazione tecnologica sul futuro del lavoro*, <http://adapt.nova100.ilsole24ore.com/2015/04/02/come-incide-linnovazione-tecnologica-sul-futuro-del-lavoro/> [ultima cons. 2015-04-15].

De Nicola E. [1947], *Costituzione della Repubblica Italiana*, <http://www.governo.it/Governo/Costituzione/CostituzioneRepubblicaitaliana.pdf> [ultima cons. 2015-03-07].

Iozzi E. [2007], *La condizione della donna nella famiglia dall'antichità ad oggi*, [http://www.edurete.org/pd/sele\\_per.asp?id=120](http://www.edurete.org/pd/sele_per.asp?id=120) [ultima cons. 2014-10-17].

Istat [2014], *Popolazione*, [www.istat.it/it/provincia-autonoma-trento](http://www.istat.it/it/provincia-autonoma-trento) [ultima cons. 2014-11-02].

Lariccia F. e Pinnelli A. [2008], *Donne senza figli: un fenomeno in espansione*, [http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form\\_id\\_notizia=239](http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form_id_notizia=239) [ultima cons. 2014-10-15].

Libro bianco [2009], *Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità*, <http://www.trentinosociale.it/index.php/Approfondimenti/Documenti-pubblicazioni/Pubblicazioni-esterne/Libro-bianco-sulle-politiche-familiari-e-per-la-natalita> [ultima cons. 2015-01-27].

Mencarini L. [2011], *Meno figli per tutte, è colpa dell'economia*, <http://www.ingenere.it/articoli/meno-figli-tutte-colpa-delleconomia> [ultima cons. 2014-10-16].

Modena F. e Sabatini F. [2011], *Perché in Italia si fanno sempre meno figli: il ruolo della precarietà femminile*, [http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form\\_id\\_notizia=468](http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form_id_notizia=468) [ultima cons. 2014-10-16].

PAT [2011], *Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011. Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità. TRENTINOFAMIGLIA N. 1.1*, <http://www.trentinofamiglia.it/Menu/Pubblicazioni/Collana-Trentino-Famiglia> [ultima cons. 2015-02-07].

Servizio Statistica [1998], *Evoluzione della struttura demografica in Provincia di Trento dal 1961 al 2030*, [www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione) [ultima cons. 2014-11-02].

Servizio Statistica [2005], *Le famiglie trentine*, [www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione) [ultima cons. 2014-11-02].

Servizio Statistica [2009], *Principali risultati del modello di proiezione demografica* [www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione) [ultima cons. 2014-11-02].

Servizio Statistica [2014], *La popolazione trentina per età al 1 gennaio 2014*, [www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione](http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/società/popolazione) [ultima cons. 2014-11-02].

Yahoo [2011], *Lavori del futuro: le 20 nuove professioni che nasceranno entro il 2030*, <https://it.finance.yahoo.com/notizie/Lavori-del-futuro-le-20-nuove-yfin-4037083168.html> [ultima cons. 2015-04-15].



Agenzia provinciale per la famiglia,  
la natalità e le politiche giovanili - PAT

Piazza Venezia, 41 – 38122 Trento

Tel. 0461 494110 – Fax 0461 494111

[agenziafamiglia@provincia.tn.it](mailto:agenziafamiglia@provincia.tn.it)

[www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)

